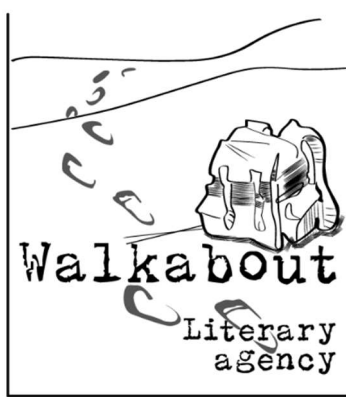
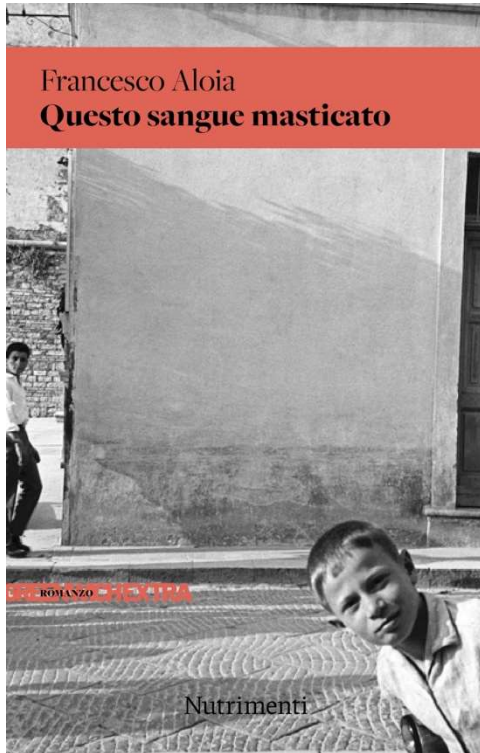


Catalogo Cinema e Tv



Contemporary fiction



Author: FRANCESCO ALOIA
Title: QUESTO SANGUE MASTICATO

First Publisher: Nutrimenti
Publication date: April 2024
Pages: 220

Rights: Worldwide

Rights sold: Dedalus (UK)

FINALISTA AL PREMIO FLAIANO 2025 UNDER 35

**LO STRAORDINARIO ROMANZO DI ESORDIO DI
UN VENTICINQUENNE PER REGOLARE I CONTI
CON SUO NONNO.**

**TANINO 'E BASTIMENTO, PER METÀ DELLA SUA
VITA È STATO MARITO, GUAPPO, UOMO D'ONORE, COMMERCIANTE DI FRUTTA,
PADRE E PROFETA. L'ALTRA METÀ L'HA PASSATA IN CARCERE. È DIVENUTO
CELEBRE A NAPOLI IN SEGUITO A UN DUELLO ARMATO, VINTO CONTRO UNO
DEI PIÙ GRANDI BOSS DELLA CAMORRA DEGLI ANNI '50. PER MARANO E PER LA
SUA FAMIGLIA È STATO CERTAMENTE UN GRANDE EROE.
E IO, CHE SONO SUO NIPOTE, NON RIESCO ANCORA A CAPIRNE IL MOTIVO.**

L'incipit del romanzo:

Al pari di certe bestie, ci accade di seguire l'odore del sangue per ritrovare la strada di casa. A volte, però, succede che quel bivio che cerchiamo, quell'incrocio fatale da cui si diramano le lingue di terra su cui camminiamo, si trovi in un punto lontano nel tempo e nei passi di qualcun altro, passi di un ritmo e un'andatura diverse, ma le cui traiettorie imprevedibili s'intrecciano, si susseguono, si accavallano e si srotolano fino ai nostri piedi, nel punto in cui siamo fermi in equilibrio in attesa di conoscere la via.

Io non ho mai fatto troppo caso al passato, tantomeno a quello del nostro sangue. Sono cresciuto in un posto che non ho mai sentito mio, che ho sempre ritenuto morto e perciò buono solo per i morti. Questo perché le storie che ho sentito raccontavano di fatti annebbiati, di luoghi che sono diversi da quelli che erano e di persone che non vivono più, come te. Di queste storie rimane, appunto, solo il sangue. Il sangue che si tramanda, che scorre attraverso le generazioni e che le unisce nel vincolo più soffocante che conosca: quello della famiglia. E quando sulle famiglie incombe la morte, queste storie diventano l'unico modo per tenere la rotta, per mantenere insieme dei pezzi che altrimenti finirebbero per slegarsi, dissolversi e diventare poco più che cenere. Ma anche tu, in qualche modo, sei sopravvissuto al tempo che ti è stato concesso tra i vivi. Più del sangue, più della cenere, il ricordo di te vive tra la gente che ti ha visto guardare il mondo dal punto più alto e da quello più basso, impregna i luoghi che hai abitato, i fili d'erba che hai calpestato e le voci tremanti di chi pronuncia il tuo nome ricordando chi eri. Ed è per te

che sono tornato a Marano. Non posso incontrarti, ma forse un modo per affrontarti esiste lo stesso. Non so se gli inferi esistano davvero, ma li ho sempre immaginati come l'estate in questo paese. E allora se muovo i miei passi in questo inferno di provincia, se scendo nei meandri di questa nostra storia, forse riuscirò a trovarti.

“Gaetano Orlando (1930 – 1998), conosciuto come Tanino ‘e Bastimento, per metà della sua vita è stato marito, guappo, uomo d’onore, commerciante di frutta, padre e profeta. L’altra metà l’ha passata in carcere. È divenuto celebre a Napoli in seguito a un duello armato, vinto contro uno dei più grandi boss della camorra degli anni ’50. Per Marano e per la sua famiglia è stato certamente un grande eroe. E io, che sono suo nipote, non riesco ancora a capirne il motivo. Per questo, a più di vent’anni dalla sua morte, cerco di tracciare la sua figura attraverso i ricordi e le testimonianze dei suoi sette figli, tra cui mia madre, portando alla luce un segreto che Bastimento e la mia famiglia hanno provato a nascondere: nella vita di Tanino c’è stato infatti un altro duello, in cui un proiettile vagante ha ucciso una bambina di tre mesi – il peccato originale che segnato la mia famiglia come una maledizione. E forse l’unico modo per provare a spezzarla è quello di dar vita a un ultimo duello, in nome della verità: quello tra me e mio nonno”. Il 16 luglio del 1955 Tanino uccise uno dei più noti e potenti boss di camorra degli anni Cinquanta: Pasquale Simonetti, marito di Assunta ‘Pupetta’ Maresca, Francesco Aloia è uno dei nipoti di Tanino e, a venticinque anni dalla morte del nonno, racconta nel suo romanzo d’esordio, con una straordinaria lucidità e precisione, la storia della sua famiglia e quella di Marano inserendole nelle più complesse vicende del sistema camorristico del secolo scorso.

Francesco Aloia è nato a Napoli nel 1999 e ha vissuto fino a diciotto anni a Marano, in provincia di Napoli. Se n’è andato perché convinto che del luogo in cui è cresciuto non ci fosse nulla da raccontare, poi si è trasferito a Torino, dove ha frequentato la Scuola Holden, e ha iniziato a scrivere solo di casa sua.



Author: GIULIA BALDELLI

Title: LE PAROLE CHE MI HAI LASCIATO

First Publisher: Guanda

Publication date: 28 Maggio 2024

Pages: 250

Rights: Worldwide

DOPO IL SUCCESSO DE *L'ESTATE CHE RESTA*, TRADOTTO IN GERMANIA, SPAGNA E BRASILE, GIULIA BALDELLI TORNA CON UNO STRUGGENTE ROMANZO FAMILIARE SULLA FRAGILITÀ DEGLI ADOLESCENTI, SUL VALORE DELLA MEMORIA, IL LEGAME DELLA FRATELLANZA E LA FORZA DELLA LORO COMPLICITÀ'.

UNA FAMIGLIA CHE SI SFALDA, UN EVENTO DRAMMATICO E UN DICIASSETTENNE ALLA RICERCA DI RISPOSTE.

UN VIAGGIO EMOTIVO ALLA RICERCA
DI VERITÀ CHE SOLO IL TEMPO E IL PERDONO POSSONO PORTARE.

UN ROMANZO INTIMO E POTENTE INSIEME CHE RACCONTA LA COMPLESSITÀ DEI RAPPORTI FAMILIARI E IL LEGAME INDISSOLUBILE TRA FRATELLO E SORELLA.

CHE COSA SIGNIFICA CRESCERE IN QUESTO TEMPO DISORIENTATO SENZA APPIGLI EMOTIVI? CHE COS'È OGGI UN'EDUCAZIONE SENTIMENTALE?

Mi svegliai con l'eco della sua risata nel mio cuore come se a ridere fossi proprio io. Fra le labbra invece una parola che avevo già sentito. Ne fui subito sicuro. Era l'ultima parola che mi aveva sussurrato nel mio letto da viva.

Che cosa significa crescere senza sicurezze emotive? Che cos'è oggi un'educazione sentimentale?

Adriano, diciassette anni, ha una sorella maggiore, Betta, che a lungo lo ha tenuto per mano sostituendosi a una madre insicura e a un padre che se ne è andato via di casa. Una notte, però, Betta si sdraia sui binari e muore sotto a un treno. Adriano si chiude in un doloroso risentimento. Odia il padre, detesta la debolezza della madre e arriva a disprezzare il ricordo di sua sorella, che da tempo non era più la ragazza solare e determinata a cui appoggiarsi,

ma aveva cominciato a fare uso di droghe e ora l'ha lasciato solo. Mentre la vita di tutti i giorni riprende ad Adriano resta soltanto una famiglia che ha fallito. Di chi è la responsabilità di quanto accaduto? Di suo padre? Di sua madre? Oppure sua? E perché Betta non gli ha lasciato nemmeno una parola d'addio?

La ricerca di risposte lo porta verso un incontro inaspettato, una donna, che lo spinge a trovare la forza di educare il proprio cuore ferito e il coraggio di capire che cosa significhi per un ragazzo essere veramente un fratello.

Giulia Baldelli è nata a Fano, sul mare Adriatico, nel 1979. Dal 1998 si trasferisce a Bologna, dove consegue una laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche. Dopo aver maturato un'esperienza di quattordici anni nel settore manifatturiero e nella Grande Distribuzione Organizzata ricoprendo ruoli di responsabilità nel settore assicurazione qualità, da due anni lavora come docente e valutatrice free lance nell'ambito di risk-management, food-safety e sostenibilità delle filiere agroalimentari. Scrive e vive a Bologna, insieme al marito e ai tre figli. Il suo romanzo di esordio, *L'estate che resta*, è pubblicato da Guanda ed è tradotto in Germania, Spagna e Brasile.



GIULIA BALDELLI
L'ESTATE CHE RESTA
Guanda, 15 Gennaio 2022
Pag. 400

Rights sold: Dumont Buchverlag (Germany), Dos Bigotes (Spain)

ENGLISH SAMPLE AVAILABLE

CON QUESTO SORPRENDENTE ROMANZO DI ESORDIO, GIULIA BALDELLI CI PORTA, CON UNA NARRAZIONE TRASCINANTE E ORIGINALE DENTRO L'OSSESSIONE DI UN AMORE E SI RIVELA COME UNA NUOVA VOCE ITALIANA TUTTA DA SCOPRIRE.

PRIMI ANNI NOVANTA. TRE BAMBINI. GIULIA E MATTIA ENTRAMBI INNAMORATI DELLA STESSA BAMBINA: CRISTI. LE LORO VITE SI ALLACCIANO NELLE ESTATI TRASCORSE IN UN PICCOLO PAESE DI PROVINCIA E NON SI SLEGANO PIÙ. ATTRAVERSO LA VOCE NARRANTE DI GIULIA, ORMAI SESSANTENNE, SEGUIAMO NEL TEMPO L'AMORE NELLA SUA FORMA PIÙ TENACE. QUELLA CHE NON SI CURA DEI GENERI, SOPPORTA GLI ABBANDONI, TRADISCE PERCHÉ TRADITA E ALLA FINE, QUANDO BRUCIA, LASCIA UNA CENERE SPECIALE DA CUI NON PUÒ CHE RINASCERE AMORE.

«Penso che se un giorno l'amore mi tradisse mi taglierei i capelli» mormora. L'ennesima stranezza, capelli e tradimento. Rimango in attesa, la pelle della sua schiena è tesa dal freddo. Lei non aggiunge altro, allora esco allo scoperto. «Non io» le dico con un tono di sfida. Per qualche minuto lei si nasconde contro l'asciugamano, poi si mette improvvisamente a sedere.

Sul viso ha i segni dei sassi e una tristezza mai vista. Mi accarezza la mano, la fissa a lungo senza cambiare espressione.

«Non è la mia assicurazione che vuoi» dico.

«Ti sbagli» mi risponde con voce nitida.

«Non credo» balbetto e sono già pronta ad alzare la bandiera di guerra. Pronta a disperarmi senza ritegno e ad aggrapparmi alle staccionate del recinto per non vederla correre via. Perché l'insicurezza è il peggior nemico. Non ha bisogno di avanzate. Aspetta paziente, si allarga nei vuoti, si nutre del dubbio, manipola la memoria e ingombra ogni istante presente pur di confondere il futuro.

E infatti oggi ho la certezza che sono io in quel momento a pensare a Mattia, non lei. Sono io che, seduta al suo fianco davanti alle acque limpide, con il fiato corto e la sicurezza assoluta che Cristi abbia ripreso i contatti con lui, intorbidisco la sua voce. Mi rifiuto di sentirla, di capire i tradimenti e il nostro futuro.

Estate, primi anni novanta. In un piccolo paese, Giulia, bambina particolarmente intelligente, figlia di un padre premuroso e di una madre rigida ma sempre presente, è costretta a prendersi cura di Cristi, la nipote bolognese di Ida, un'anziana amica della madre di Giulia, che vive nella parte più vecchia e povera del paese.

Dopo una prima ritrosia per la bambina, che è più piccola, taciturna e molto più bella delle amiche del paese, Giulia inizia ad incuriosirsi alla vita di Cristi. Scopre così che è figlia di Lilli, una giovane madre scriteriata, e di un padre, che l'ha abbandonata subito dopo la nascita, ma soprattutto scopre che è dotata di una straordinaria sensibilità. Questo spinge Giulia a legarsi profondamente alla bambina, che nonostante parli pochissimo, si rivela in grado di capirla più di chiunque altro. A fine agosto, proprio quando Giulia realizza che i silenzi dell'amica sono dovuti anche alla sua incapacità di leggere e scrivere, Lilli riporta la figlia a Bologna per abbandonarla nuovamente in paese dalla nonna nell'estate successiva. Giulia nel rivederla comprende che il sentimento che prova per Cristi è ben più di amicizia. Tuttavia nel loro equilibrio si inserisce Mattia, un bambino di Genova che trascorre le estati in paese e che fa immediatamente breccia nel cuore di Cristi riuscendo addirittura ad insegnarle a scrivere. Giulia assiste, suo malgrado e con grande gelosia, al loro amore che, estate dopo estate, la costringe ad un ruolo sempre più marginale. Al termine della quarta estate gli eventi separano i tre. La madre di Cristi si sposa con Fausto, un ricco manager del nord Italia e Cristi non dà più notizie di sé. Mattia non torna più in paese e dopo qualche anno seguirà sua madre all'estero. Anche la vita di Giulia cambia. Suo padre infatti a seguito di un licenziamento si ammala di forte depressione, ciò mina la serenità e la situazione economica familiare portando alla vendita dell'amata casa di famiglia. Dopo dieci anni Giulia e Cristi si incontrano nuovamente a Bologna: Giulia brillante studentessa di giurisprudenza ossessionata solo dal desiderio di recuperare la casa dell'infanzia, Cristi matricola di storia, mantenuta dal marito di Lilli, incapace di studiare e completamente sola. Giulia scoprendosi ancora profondamente innamorata di Cristi, che si conferma essere l'unica persona in grado di capirla, la accoglie nel suo appartamento e fra le due si instaura una relazione amorosa. Anche questa volta però si reinserisce Mattia che insieme a Cristi aderisce ai movimenti contrari alla globalizzazione, mentre Giulia, ormai avvocato in carriera, è costretta a farsi nuovamente da parte, spettatrice di una storia d'amore viscerale fra i due. Tuttavia gli eventi fanno in modo che non si stacchi da loro, in quanto Mattia è incarcerato perché colpevole di un attacco incendiario a una banca di Bologna. Giulia, su richiesta dei genitori di Cristi, accetta di difenderlo mentre Cristi, destabilizzata dall'arresto le confessa di essere incinta e la implora di non rivelare la gravidanza a Mattia. Seguiranno alcuni anni in cui di Cristi si sono perse le tracce e Giulia s'impegna a difendere al meglio Mattia e costruirsi la reputazione di giovane avvocato brillante, mentre Mattia studia in carcere deciso a ricostruirsi una vita. È solo una tregua. Perché i tre finiscono per incontrarsi nuovamente a distanza di quasi sette anni a trascorrere delle estati in paese.

E' Giulia a narrare la storia, ormai sessantenne e con un futuro breve davanti a sé, a raccontarci con prosa intensa e avvolgente, spesso commovente ma sempre asciutta e limpida, l'amore nella sua forma più tenace, quella che non si cura dei generi, sopporta gli abbandoni, tradisce perché tradita e alla fine, quando brucia, lascia una cenere speciale da cui non può che rinascere amore.

Giulia Baldelli Giulia Baldelli è nata a Fano, sul mare Adriatico, nel 1979. Dal 1998 si è trasferita a Bologna, dove ha conseguito la laurea in Chimica e tecnologie farmaceutiche. Ha da sempre la passione per la lettura e per la scrittura. Vive insieme al marito e ai loro tre figli. *L'estate che resta* è il suo romanzo di esordio.

**SIMONA BALDELLI****FIABA DI NATALE****Il sorprendente viaggio dell'Uomo dell'aria****Sellerio, 26 Novembre 2020****Pag. 220**

**UN GIOIELLO POETICO, UN PICCOLO TESTO
VISIONARIO, UNA STORIA COMMOVENTE CHE
RESTITUISCE AL NATALE AL SUO VALORE
UNIVERSALE**

**LA MAGIA DEL NATALE, UNA CITTÀ COME TANTE E
UN VECCHIO FUNAMBOLO CHE PASSO DOPO PASSO
SU UN CAVO SOSPESO PERCORRE LA STRADA CHE
PORTA ALLA FINE, O A UN NUOVO INIZIO, ALLA
RICERCA DI UN DESTINO DA RISCRIVERE. NON SOLO PER SÉ, LÀ IN ALTO, MA PER
TUTTI COLORO CHE ATTENDONO DAL BASSO.**

La magia del Natale, una città come tante e un vecchio funambolo che passo dopo passo su un cavo sospeso percorre la strada che porta alla fine, o a un nuovo inizio, alla ricerca di un destino da riscrivere. Non solo per sé, là in alto, ma per tutti coloro che attendono dal basso. È stato un grande funambolo ai suoi tempi, capace di sfruttare a favore del proprio equilibrio ogni soffio di vento, e di compiere incredibili acrobazie, quasi avesse ad assisterlo sulla corda sospesa un aiutante invisibile. Lo chiamavano per questo l'Uomo dell'aria. È mancato qualcosa alla sua vita? Ha sacrificato al successo qualcosa di importante? A poche settimane dal Natale, per motivi che non sa spiegarsi, o forse per mancanza di qualcosa o qualcuno, si è deciso per l'impresa preparata con la cura scientifica che solo un mestiere poetico come il suo prevede. Attraverserà sul cavo teso a grande altezza la distanza che separa la vecchia biblioteca dal campanile della chiesa abbandonata. Parte all'alba. Il percorso sarà lungo perché si procede alla velocità di un bruco. Il lettore vibra e si tende con i suoi gesti precisi, e sente i suoi pensieri dal di dentro, mentre sotto i suoi piedi la città si ferma e si accalca per godersi lo spettacolo, provare il brivido di ogni falso movimento, sublimare nell'Uomo dell'aria paure frustrazioni desideri. La televisione accorsa amplifica la scena. Per convincerlo a scendere da lassù, diversi personaggi lo raggiungono con l'aiuto dei pompieri. La figlia, la bibliotecaria, qualche vecchio amico e semplici sconosciuti. Ciascuno cambia accanto a quel corpo sospeso e racconta di se stesso. E tutto si schiude a una realtà diversa. Per sé, per coloro che gli sono venuti incontro, per tutti quelli che hanno trepidato per la sua impresa e non vogliono esiliare i sogni dalle loro giornate.

L'uomo dell'aria, sul cavo sospeso, diventa d'acciaio, vento e pioggia, ritrova la forza di quand'era ragazzo e scopre le fragilità dell'incipiente vecchiaia.

Simona Baldelli è nata a Pesaro e vive a Roma. Il suo primo romanzo, *Evelina e le fate* (Giunti 2013), è stato finalista al Premio Italo Calvino e vincitore del Premio Letterario John Fante 2013. Ha pubblicato inoltre *Il tempo bambino* (Giunti 2014), *La vita a rovescio* (Giunti 2016), *L'ultimo spartito di Rossini* (Piemme 2018), *Vicolo dell'immaginario* (Sellerio, 2019), *L'ultimo spartito di Rossini* (Piemme, 2018) e *Vicolo dell'immaginario* (Sellerio, 2019), *Alfonsina e la strada* (Sellerio 2021), *Il pozzo delle bambole* (Sellerio, 2023).

FIOLY BOCCA
ISTRUZIONI PER RIORDINARE IL MONDO
Romanzo, 250 pagine

UN ROMANZO DI FORMAZIONE CHE PARLA DI ABBANDONO, BULLISMO E RINASCITA, DOVE IL RAPPORTO CON I CAVALLI E CON L'IMMAGINAZIONE DIVENTA METAFORA DI GUARIGIONE E IL PERDONO SI RIVELA PIU' POTENTE DEL RANCORE.

Bastiano ha undici anni e un sogno: costruire una macchina del tempo per tornare al giorno in cui sua madre lo ha lasciato e chiederle se gli vuole bene. Da cinque anni vive con il padre e il fratello in una casa in collina, ma la sua vita è segnata dal dolore dell'abbandono e dalle persecuzioni di due ragazzi più grandi, che lo tormentano sempre di più. Alla fine della scuola, per evitare l'oratorio – e i suoi aguzzini – Bastiano e suo fratello trascorrono l'estate in un maneggio gestito da Agostino, un burbero anziano che fatica ad aprirsi ai due ragazzi. Con il tempo, tra loro nasce un legame speciale, rafforzato dall'arrivo di Edera, una bambina di nove anni. Bastiano si affeziona a Wild, un cavallo difficile e abbandonato come lui, ma la paura gli impedisce di montare. Il bullismo nei suoi confronti si fa sempre più pesante, fino al giorno del suo compleanno, quando i due ragazzi gli distruggono la torta e lo aggrediscono fisicamente. L'angoscia cresce e, durante una manifestazione al maneggio, la rabbia esplode: Bastiano trova un insulto scritto con le bombolette sul muro del capanno e, in preda alla disperazione, dà fuoco al capanno. Il senso di colpa lo chiude in un silenzio doloroso, ma Agostino, intuendo la verità, lo porta in riva al fiume, dove per la prima volta Bastiano riesce a sfogarsi. Da quel momento, qualcosa dentro di lui cambia: affronta le sue paure e trova il coraggio di salire in sella. I bulli lo umiliano nuovamente pubblicando un video sui social. Il padre riesce finalmente a farsi raccontare del giorno dell'incendio e gli confessa quella verità che sua madre vuole tenere segreta ai figli. Bastiano è confuso, ma è un dettaglio che cambia la sua prospettiva: Agostino, tra le foto della manifestazione, ha trovato l'immagine di una donna seduta sotto un pioppo poco distante dal maneggio: sua madre. Nel giorno di Natale, Bastiano si ritrova faccia a faccia con uno dei suoi persecutori, in difficoltà con il motorino. Ha la possibilità di vendicarsi, ma sceglie di aiutarlo. Nell'epilogo, Bastiano e Agostino costruiscono una zattera per discendere un tratto del fiume. Bastiano racconta di aver scoperto che sua madre, in tutti quegli anni, era tornata spesso a sedersi su una panchina vicino alla scuola per poter restare vicina ai suoi figli. Seppure questo non gli basti, sa che la madre è più vicina di quanto pensasse.

Fioly Bocca, laureata in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Torino, vive tra le colline del Basso Monferrato ed è mamma di due bambini di 5 e 6 anni. Ha esordito nel 2015 con *Ovunque tu sarai* (Giunti editore) che ha avuto un grande successo di critica e di pubblico. Nel 2016 ha pubblicato *L'Emozione in ogni passo* (Giunti editore). I diritti dei suoi romanzi sono stati venduti in Germania, Francia, Olanda, Norvegia, Turchia. Nel 2017 è uscito il suo terzo romanzo *Un luogo a cui tornare* (Giunti editore). Nel 2020 pubblica con Garzanti il romanzo *Quando la montagna era nostra*.

bohémien che però ha abbandonato lui e sua madre per condurre, in luoghi ignoti, una sua vita misteriosa. Una telefonata dal Portogallo un giorno ne annuncia la morte per annegamento ed è così che Jacopo inizia il viaggio a ritroso che lo conduce alle spoglie di suo padre o, anzi, a un simulacro di lui che di colpo contraddice, spiazzandolo, sia i ricordi tante volte reiterati da sua madre sia i suoi stessi ricordi, nonché le aspettative di figlio costretto a divenire orfano molto prima del tempo.

Con la delicatezza che è tipica della sua prosa, con lo sguardo che coglie una vicenda emotivamente tanto arrischiata senza smarginarla, Bravi sa affrontare e convogliare nella propria narrativa temi oggi divenuti roventi anche sotto il punto di vista etico e politico, a partire dall'identità di genere. L'assenza di retorica, la cadenza ritmica di una narrazione che cerca il lettore senza mai blandirlo né disorientarlo con effetti speciali, testimoniano oltretutto, che, con *La nuotatrice notturna*, Bravi attinge la sua piena maturità di scrittore."

Massimo Raffeli, Il Venerdì di Repubblica

Adrián N. Bravi Adrián N. Bravi è nato a Buenos Aires, ha vissuto in Argentina fino all'età di 24 anni, poi si è trasferito in Italia per proseguire i suoi studi di filosofia. Vive a Recanati e fa il bibliotecario all'Università di Macerata. Ha pubblicato il suo primo romanzo in lingua spagnola nel 1999, a Buenos Aires, e dopo alcuni anni ha iniziato a scrivere in italiano. È autore di diversi testi, tra cui: *Restituiscimi il cappotto* (2004), *La pelusa* (2007), *Sud 1982* (2008), *Il riporto* (2011), *L'albero e la vacca* (2013 - **vincitore del Premio di narrativa Bergamo**), *L'inondazione* (2015), *La gelosia delle lingue* (2017 - la traduzione inglese di *La gelosia delle lingue*, tradotta da Victoria Offredi Poletto e Giovanna Bellesia-Contuzzi, con il titolo *My Language Is a Jealous Lover*, Rutgers University Press, **ha vinto il premio The Massachusetts Book Awards alla migliore traduzione**), *L'idioma di Casilda Moreira* (2019), *Il levitatore* (2020), *Quattro novelle sui rattristamenti* (2020). Con Nutrimenti ha pubblicato *Verde Eldorado* (2022), *Adelaida* (2024) e *La nuotatrice notturna* (settembre 2025). *Adelaida* è stato selezionato nella **dozzina del Premio Strega, vincitore del Premio Comisso, del Premio letterario Basilicata, menzione speciale del Premio Napoli, finalista del Premio Procida Isola di Arturo Elsa Morante**.



Author: ADRIÁN N. BRAVI
Title: LA NUOTATRICE NOTTURNA

Pages: 192
First Publisher: Nutrimenti
Publication date: 26 settembre 2025

Film/Tv rights available

“Un romanzo, va detto, che potrebbe piacere a un Almodovar nostrano, se solo esistesse.” **Francesca Lazzarato – Il Manifesto**

DOPO IL PLURIPREMIATO ADELAIDA, ADRIÁN N. BRAVI FIRMA UN ROMANZO POTENTE SULL'IDENTITÀ DI GENERE, L'AMORE E IL CORAGGIO DI ESSERE SE STESSI.

UN PADRE SCOMPARSO. UNA VERITÀ NASCOSTA. UN VIAGGIO DI SCOPERTA CHE CAMBIERÀ PER SEMPRE LA VITA DI JACOPO.

Quando Jacopo Bordignola quella mattina sentì squillare il telefono e dall'altro capo una donna che non conosceva, ma che diceva di chiamarsi Ingrid, gli comunicò che la notte prima suo padre era morto annegato in un fiume, in un punto, specificò con voce accorata, in cui le acque ristagnano e diventano impraticabili, la prima cosa che pensò di fare fu di andare a prendere l'armonica che proprio suo padre gli aveva regalato in un tempo ormai lontano. La custodiva da sempre in un cassetto del comò, avvolta da un vecchio fazzoletto di seta. Allora si lasciò cadere sul divano con l'armonica in mano, soffiando appena sui fori e pensando all'ultima volta che aveva visto quell'uomo, tanti anni prima. Portava a quei tempi un cappello bianco a falde larghe su di una chioma riccia che gli cadeva sulle spalle, i sandali, le basette risorgimentali e un paio di pantaloni, bianchi anche questi, a zampa di elefante. Sua madre, poco più che ventenne, lo guardava asciugandosi le lacrime dagli occhi con il dorso delle mani: “Dai, Tintarella, non fare così”, aveva detto lui accarezzandole i capelli lisci e lunghi che le sfioravano la vita, “tornerò presto, lo sai, è solo questione di tempo”. Non era la prima volta che si assentava, ma questa, a differenza di tutte le altre, lei lo sapeva bene, non sarebbe più tornato.

Quando riceve una telefonata che lo informa della morte di suo padre Pietro, annegato in un fiume in Portogallo, Jacopo non immagina che questo evento darà inizio a un viaggio che stravolgerà ogni sua certezza. Lui, che lavora in un cimitero ed è un quarantenne goffo e impacciato, parte accompagnato dall'amico Quinto alla ricerca di risposte, portando con sé solo un'armonica e i pochi ricordi sfocati di un padre sempre assente. A Rio Salgueiro, Jacopo scoprirà una verità sorprendente. Tra le strade lastricate della cittadina portoghese, e i ricordi di una madre che ha custodito troppi segreti, dovrà confrontarsi non solo con il proprio dolore, ma anche con una rivelazione capace di mettere in discussione tutto ciò che credeva di sapere sulla sua famiglia e su se stesso.

Attraverso una narrazione intima e profonda, con delicatezza e poesia, Bravi esplora temi universali come l'identità di genere, le relazioni familiari e il ruolo delle cose non dette. *La nuotatrice notturna* è un romanzo intenso e commovente capace di affrontare tematiche complesse intrecciando le vite

dei personaggi in un mosaico di emozioni e rivelazioni. Un romanzo sulla ricerca delle proprie radici e sull'accettazione di verità inaspettate che possono cambiare il corso di una vita.

«Al presente c'è un ragazzo mite e sempre impacciato nei confronti della vita, Jacopo, nel cui umile mestiere di aiutante necroforo si annida, come una promessa taciuta di redenzione, il ricordo di un padre favoloso e bohémien che però ha abbandonato lui e sua madre per condurre, in luoghi ignoti, una sua vita misteriosa. Una telefonata dal Portogallo un giorno ne annuncia la morte per annegamento ed è così che Jacopo inizia il viaggio a ritroso che lo conduce alle spoglie di suo padre o, anzi, a un simulacro di lui che di colpo contraddice, spiazzandolo, sia i ricordi tante volte reiterati da sua madre sia i suoi stessi ricordi, nonché le aspettative di figlio costretto a divenire orfano molto prima del tempo.

Con la delicatezza che è tipica della sua prosa, con lo sguardo che coglie una vicenda emotivamente tanto arrischiata senza smarginarla, Bravi sa affrontare e convogliare nella propria narrativa temi oggi divenuti roventi anche sotto il punto di vista etico e politico, a partire dall'identità di genere. L'assenza di retorica, la cadenza ritmica di una narrazione che cerca il lettore senza mai blandirlo né disorientarlo con effetti speciali, testimoniano oltretutto, che, con *La nuotatrice notturna*, Bravi attinge la sua piena maturità di scrittore.» **Massimo Raffeli, Il Venerdì di Repubblica**

«Questa è la storia del mondo e delle sue piccinerie, una storia sull'identità e le sue costrizioni. Sul bisogno di mantenere il silenzio nella certezza che non si verrà mai capiti.» **Romana Petri – La Lettura**

«Adottando per intero lo sguardo del timido protagonista, con le sue ingenuità e i suoi stupori, e sommando dettagli, osservazioni acute, note delicatamente umoristiche, Bravi costruisce una vicenda amabile e profonda, in cui non affiora il minimo sospetto di racconto a tesi, come può accadere quando si affrontano temi in qualche modo considerati “difficili”, quali l'identità di genere e i pregiudizi (nonché luoghi comuni e l'eventuale tocco di vittimismo) che spesso l'accompagnano.» **Il Manifesto**

Adrián N. Bravi Adrián N. Bravi è nato a Buenos Aires, ha vissuto in Argentina fino all'età di 24 anni, poi si è trasferito in Italia per proseguire i suoi studi di filosofia. Vive a Recanati e fa il bibliotecario all'Università di Macerata. Ha pubblicato il suo primo romanzo in lingua spagnola nel 1999, a Buenos Aires, e dopo alcuni anni ha iniziato a scrivere in italiano. È autore di diversi testi, tra cui: *Restituiscimi il cappotto* (2004), *La pelusa* (2007), *Sud 1982* (2008), *Il riporto* (2011), *L'albero e la vacca* (2013 - **vincitore del Premio di narrativa Bergamo**), *L'inondazione* (2015), *La gelosia delle lingue* (2017 - la traduzione inglese di *La gelosia delle lingue*, tradotta da Victoria Offredi Poletto e Giovanna Bellesia-Contuzzi, con il titolo *My Language Is a Jealous Lover*, Rutgers University Press, **ha vinto il premio The Massachusetts Book Awards alla migliore traduzione**), *L'idioma di Casilda Moreira* (2019), *Il levitatore* (2020), *Quattro novelle sui rattristamenti* (2020). Con Nutrimenti ha pubblicato *Verde Eldorado* (2022), *Adelaida* (2024) e *La nuotatrice notturna* (settembre 2025). *Adelaida* è stato selezionato nella **dozzina del Premio Strega, vincitore del Premio Comisso, del Premio letterario Basilicata, menzione speciale del Premio Napoli, finalista del Premio Procida Isola di Arturo Elsa Morante**. Nel 2025, l'Università Argentina di Villa Maria gli ha conferito il titolo di Professore Onorario.



Author: NICOLA BRUNIALTI
Title: A NAME THAT IS NOT MINE
(UN NOME CHE NON È IL MIO)

Pages: 350
First Publisher: Sperling & Kupfer
Publication date: January 16, 2022

Rights: Worldwide

UN BAMBINO NEL GHETTO DI VARSAVIA, IL CORAGGIO DI UNA DONNA DISPOSTA A TUTTO PER REGALARGLI UNA NUOVA VITA. IL ROMANZO ISPIRATO ALLA VERA STORIA DI IRENA SENDLER, LA «SCHINDLER DI VARSAVIA».

VINCITORE DEL PREMIO ALVARO BIGIARETTI, NICOLA BRUNIALTI TORNA A SCRIVERE UN LIBRO DAL FORTE MESSAGGIO SOCIALE, CHE

PARLA NON SOLO DI MEMORIA MA ANCHE RAZZISMO E INCLUSIONE.

UN ROMANZO ISPIRATO ALLA VERA STORIA DI IRENA SENDLER, L'EROINA POLACCA DETTA LA «SCHINDLER DI VARSAVIA», CHE NEI PRIMI ANNI QUARANTA SALVÒ QUASI TREMILA BAMBINI EBREI.

E potente la voce narrativa di Nicola Brunialti che si conferma tra gli scrittori italiani capaci di raccontare una storia che mantenga dignità stilistica e originalità di trama davanti a tematiche tanto indagate quanto difficili come l'antisemitismo.

Gian Paolo Serino, Il Giornale

“Raccontando la storia di Janusz, Brunialti scrive soprattutto la storia delle imprese dell'eroica Irena Sendler scomparsa quasi centenaria nel 2008”.

La Gazzetta di Parma

“Un romanzo che rievoca anni di persecuzione e di morte in cui i bambini ebrei erano senza avvenire e la morte li falciava impietosamente”. **L'Eco di Bergamo**

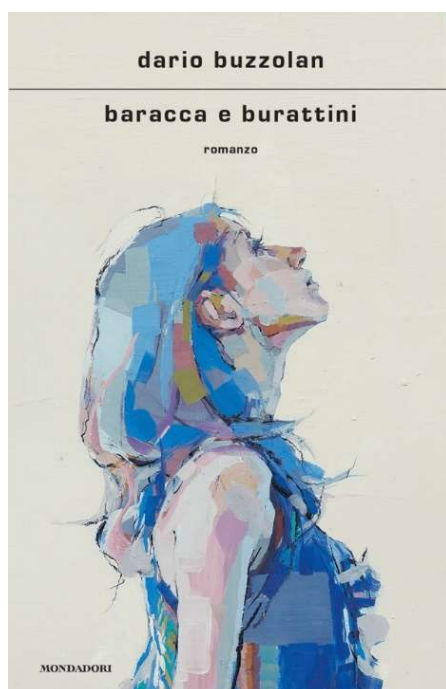
“Un tema cruciale che riguarda la memoria, le nuove generazioni, l'ascesa dell'antisemitismo, il ruolo dei genitori e il sistema scolastico”. **Avvenire**

Vienna, 2020. Marcus ha solo quattordici anni quando viene sospeso per cinque giorni, accusato, insieme a tre suoi amici, di aver imbrattato i muri della scuola con frasi oltraggiose verso una compagna di classe di religione ebraica. Il giovane rischia una pesante denuncia e così sua madre Johanna, disperata, chiede al nonno Rudolf Steiner, ex insegnante, di intervenire, mettendo una buona parola con l'attuale preside. Rudy, ormai ottantaquattrenne, rimasto profondamente scosso dall'azione del nipote, decide di

intraprendere con lui un viaggio in Polonia. Sarà l'occasione per raccontargli il suo passato incredibile e doloroso, che nemmeno le sue figlie conoscono, e rivivere la sua storia, quella di uno degli ultimi bambini ebrei salvati da Irena Sendler, la "Schindler" di Varsavia, l'eroina del Ghetto che affidò i nomi veri di migliaia di loro a un barattolo di marmellata nascosto sotto un albero di mele.

Un romanzo ispirato alla vera storia di Irena Sendler, l'eroina polacca detta la «Schindler di Varsavia», che nei primi anni Quaranta salvò quasi tremila bambini ebrei.

Nicola Brunialti ha lavorato per diversi anni come pubblicitario realizzando alcune tra le più importanti campagne nazionali (Lavazza, Tim, Alitalia). Dal 2009 è diventato autore televisivo dei programmi di Paolo Bonolis, come 'Chi ha incastrato Peter Pan?' e 'Ciao Darwin'. Nel frattempo ha scritto oltre dieci libri per ragazzi, un film, uno spettacolo teatrale con Simone Cristicchi e, sempre con il cantautore romano, la canzone *Abbi cura di me*, grande successo al Festival di Sanremo 2019. È pronipote di Alessandro Manzoni. Ha pubblicato *Il paradiso alla fine del mondo* (Sperling & Kupfer, 2019, **Premio Alvaro Bigiarotti 2020**). Nel 2021 è uscito il suo romanzo *Un nome che non è il mio* (Sperling & Kupfer, 2021).



BARACCA E BURATTINI
DARIO BUZZOLAN
Mondadori – 4 Febbraio 2025

Pag. 350

ROMANZO PROPOSTO AL PREMIO STREGA 2025
DA MASSIMO GRAMELLINI

UN ROMANZO FAMILIARE CHE SI SNODA DAL SECONDO CONFLITTO MONDIALE FINO A OGGI, TRE GENERAZIONI CHE ATTRAVERSO SEI VOCI NARRANTI, SI ALTERNANO INTEGRANDOSI, PASSANDOSI IL TESTIMONE, RETTIFICANDOSI, CONTRADDICENDOSI, CERCANDO DI FAR LUCE SUI SEGRETI DELLA FAMIGLIA.

DAL NONNO ERMES IN POI, CHE VIVE CUSTODENDO UN SEGRETO STRAZIANTE, NESSUNO SA VERAMENTE RESTARE DOV'È, NESSUNO SA TENERE LE PERSONE CHE HA AMATO O QUELLO CHE HA COSTRUITO, QUASI FOSSE UNA CONDANNA TRAMANDATA DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.

COME NEI GRANDI FILM, L'APPRODO SICURO INTORNO AL QUALE SI AVVICENDANO E SI RITROVANO LE GENERAZIONI È UNA CASA, LA CASA BLU.

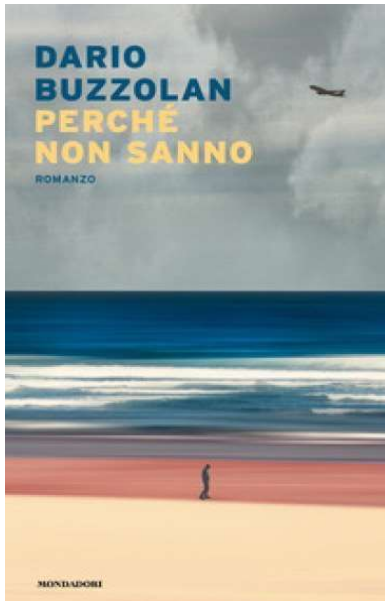
“Dalla Resistenza al boom economico, dagli anni '70 ai giorni nostri, i personaggi di Dario Buzzolan – non semplici “funzioni” del plot, ma vere e proprie *persone* di cui pare possibile, pagina dopo pagina, sentire le emozioni – attraversano il secolo, i suoi sogni, le sue idee, i suoi orrori, allontanandosi continuamente dal proprio centro e continuamente tentando un *ritorno* che soltanto a uno di loro sarà consentito.

C'è però un luogo capace di attrarli con costanza, una sorta di campo-base, ma che si trova in riva al mare: la “Casa blu”, nata negli anni '30 come baracca e cresciuta nel tempo fino a diventare dimora accogliente. È lei – autentico personaggio vivente – la testimone di tutte le loro scelte, degli amori, degli scontri, delle generosità e delle miserie. Soprattutto, è lei la custode – assai gelosa – del segreto che ha dannato l'intera famiglia e che, in pari tempo, potrebbe redimerla.” Massimo Gramellini, **Candidatura al Premio Strega 2025**

Elle fa l'attrice con convinzione e con altrettanta convinzione dipende da sostanze psicotrope. Alle sue spalle c'è la storia di una famiglia che si allunga dal Secondo conflitto mondiale sino al nostro presente. Dal nonno Ermes in avanti un solo destino: quello che spezza, che consuma, che frantuma. Nessuno sa veramente restare (metaforicamente no) dov'è, e in effetti ricorre di generazione in generazione l'espressione “fare baracca e burattini”. Nessuno sa tenere le persone che ha amato o quello che ha costruito. Tanto più il padre di Elle, Ranieri,

che crede, da medico, di poter sollevare dal dolore e dalla vita i malati terminali e si trova al centro di una campagna mediatica che, nel corso del tempo, lo sviscerisce (“il medico che voleva giocare a fare Dio”) e lo espone a relazioni pericolose. L’unico luogo che calamita episodicamente le tre generazioni è la Casa Blu, una capanna vicino al mare che, con il tempo, è diventata un rifugio, uno studio, una residenza. Intorno alla Casa Blu ruotano i non detti e il buio della famiglia, ed è lì che con fatica ma anche con determinazione si riesce a illuminare lo strascico di violenza, di abbandoni e rinascite che Elle sta ancora scontando sulla sua pelle.

Dario Buzzolan è scrittore, drammaturgo e autore televisivo. Nato a Torino il 12 ottobre 1966, si è laureato in filosofia teoretica con Gianni Vattimo, con una tesi sull’*Erotismo* di Georges Bataille. Il suo primo romanzo, *Dall’altra parte degli occhi* (Mursia) vince nel 1998 il **Premio Calvino**; in seguito pubblica *Non dimenticarti di respirare* (Mursia 2000), tradotto in Francia presso Lattès, *Tutto brucia* (Garzanti 2003), *Favola dei due che divennero uno* (Baldini Castoldi Dalai 2007) e *I nostri occhi sporchi di terra* (Baldini Castoldi Dalai 2009), finalista al Premio Strega 2009. Seguono *Se trovo il coraggio* (Fandango Libri 2013), *Malapianta* (Baldini e Castoldi 2016), *La vita degna* (Manni 2018), *In Verità* (Mondadori 2020) e *Perché non sanno* (Mondadori 2022). È autore della prima traduzione italiana di *Following The Equator* di Mark Twain (Seguendo l’equatore, B.C. Dalai Editore, 2010). Nel 2024 è in uscita il suo nuovo romanzo sempre per Mondadori. Dal 2015 fa parte degli Amici della domenica, la giuria storica del Premio Strega. Tra le collaborazioni televisive più recenti, è autore del programma condotto da Bianca Berlinguer *È sempre Cartabianca* su Rete 4. È stato capo autore di *Le parole della settimana* (2017-20), di Massimo Gramellini, e di *M* di Michele Santoro (con cui ha ideato il format del programma, 2017-2018). Nel 2010 è stato tra gli ideatori di *Agorà*, il quotidiano di attualità e politica di Rai 3, di cui è stato capo autore fino al 2017. Ha scritto testi teatrali (tra cui *Visita dell’uomo grigio*, prodotto nel 2001 dal Teatro Stabile di Torino, e *Target*, in scena al Festival del Teatro Europeo di Nizza nel 1999), un libretto d’opera per Lucio Gregoret (Apocalisse di Alessandro) e numerosi cortometraggi, che ha anche diretto (tra gli altri, *Franz Kafka*. Nella colonia penale, finalista al premio Riccione TTV 1999). Critico cinematografico, ha co-diretto per due anni (1997-99, con Mario Sesti) il Festival Anteprima di Bellaria, e tra il 2008 e il 2011 è stato consulente e selezionatore del Festival Internazionale del Film di Roma (sezione “Extra”).



Author: DARIO BUZZOLAN
Title: PERCHE' NON SANNO

Publisher: Mondadori, 2022
Pages: 324

Rights Worldwide

CANDIDATO PREMIO STREGA 2022

«Con queste righe intendo presentare alla vostra attenzione "Perché non sanno", romanzo di Dario Buzzolan (Mondadori) al Premio Strega 2022. Opera di ampio respiro, distesa lungo un arco cronologico ventennale. "Perché non sanno"

riesce nell'intento, oggi raro, di incarnare personaggi vivi entro la nostra contemporaneità, in particolare in quel complesso movimento di crisi finanziaria, bancaria ed economica che ha segnato dolorosamente gli ultimi quindici anni. La vicenda di Cecilia, giovane donna costretta a misurarsi troppo presto con la perdita e con la necessità e a ricostruire da sola la propria vita, trascorrendo faticosamente dal buio alla luce, diventa così emblema esistenziale e storico senza tuttavia perdere l'umana concretezza di un personaggio nitidamente stagliato, capace di permanere a lungo nell'anima del lettore. In questa capacità di fondere vita e storia in una trama avvincente, caratterizzata da un linguaggio essenziale e profondo e da una struttura narrativa sorprendente, Buzzolan conferma l'attitudine non comune – già rivelata in opere precedenti – a trasformare il romanzo in un mondo, indagando le radici dell'oggi con rigore quasi storiografico, al tempo stesso, con la pietas di chi si sente in pulsante connessione con le vicende e i personaggi cui dà forma e voce.» **Paolo Mieli**

"Nel suo nuovo romanzo, Dario Buzzolan, autore di narrazioni eccellenti, imbastisce una storia commossa e dolente, attraversando a balzi temporali perfetti il nostro passato, ma anche azzardando la prospettiva del prossimo imminente futuro. Il romanzo si chiude con due parole con le quali è anche lecito definirlo: bello, bellissimo." **Tuttolibri La Stampa**

"Una storia familiare di dolore, rinascita e di tenacia, dove il passato della protagonista si disvela in un crescendo di colpi di scena". **Famiglia Cristiana**

"La si chiami ossessione. O atto di fede. Ma quello che spinge Cecilia, giovane viticultrice con un passato tragico, a mettersi contro tutto e tutti, per seguire un'ombra, non ha nulla di razionale." **Io Donna**

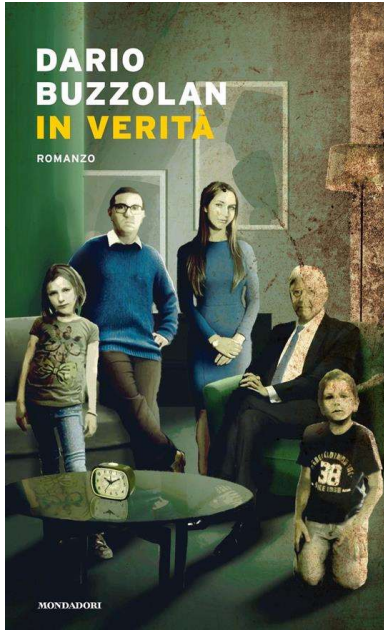
"Le vite dei due fratelli sono raccontate in due decenni con una superba regia ad incastro avanti e indietro nel tempo con un ritmo e colpi di scena quasi ad ogni pagina." **L'Osservatore Romano**

Cecilia ha trent'anni ma ha già vissuto molto, probabilmente troppo. Ha perso tutto e tutti che era ancora ragazzina, e nel corso degli anni, lentamente, con caparbia, è riuscita a rimettersi al mondo. Ora fa il vino, in società con la sua migliore amica, e si accinge a costruire

una famiglia tutta sua. Per lei dovrebbe essere giunto, finalmente, il momento di buttarsi alle spalle fatica, sofferenza, incertezza e cominciare a vivere davvero. Allora perché, quando riceve via mail da un indirizzo sconosciuto la foto di un adolescente altrettanto sconosciuto, si convince che non si tratti di banale spam bensì di Thomas, figlio del suo amato fratello Gregorio, trader emigrato a Londra e scomparso in un incidente aereo all'indomani del grande crollo finanziario del 2008? Perché è disposta a tutto - salire su navi e aerei, perdersi in luoghi remoti, seguire ossessivamente anche le tracce più labili - per capire se il ragazzo della foto sia davvero il nipote che ha visto solo in un paio di foto da neonato e poi mai più, unico superstite della sua martoriata famiglia? Perché mettere a rischio tutta la sua vita presente per braccare un fantasma del passato? Al culmine di una disperata ricerca dentro e fuori di sé, che incrocia drammi e vittime di quel ricorso spietato della Storia che chiamiamo crisi economica e che in realtà - come lei stessa ben sa per averlo vissuto sulla propria pelle - è un'interminabile sequela di storie individuali, di persone in carne e ossa segnate per sempre, Cecilia troverà in un luogo sconosciuto, quella Grecia che è origine del mondo e insieme Paese più martoriato dalla Grande Crisi, una verità sconvolgente e crudele - e al tempo stesso la propria redenzione.

Dario Buzzolan, nato a Torino nel 1966, è scrittore, drammaturgo e autore televisivo. Ha pubblicato nove romanzi, tra cui *Dall'altra parte degli occhi* (premio Calvino 1998), *Non dimenticarti di respirare* (2000), *I nostri occhi sporchi di terra* (finalista al premio Strega 2009), *Se trovo il coraggio* (2013), *Malapianta* (2016), *La vita degna* (2018) e *In verità* (2020). Nel 2013 ha vinto la prima edizione del "Premio nazionale di letteratura Neri Pozza" con il romanzo *La ricchezza*. Successivamente ha pubblicato i romanzi *Un solo essere* (Neri Pozza, 2015) e *Incerti posti* (Morellini editore, 2017). Ha curato, tra l'altro, le edizioni italiane di testi di Aumont, Chion, Jousse, Gaudreault, Vanoye, e di Mark Twain del quale ha tradotto *Seguendo l'equatore*. Scrittore teatrale e autore di diversi saggi di critica cinematografica, è consulente del Festival Internazionale del Film di Roma e collaboratore di «Repubblica» e «Linus». Ha condotto, per la televisione, il programma *Anni Luce*, in onda su La7 ed è autore di *Agorà*, in onda su Rai 3.

Dario Buzzolan, nato a Torino nel 1966, è scrittore, drammaturgo e autore televisivo. Ha pubblicato nove romanzi, tra cui *Dall'altra parte degli occhi* (premio Calvino 1998), *Non dimenticarti di respirare* (2000), *I nostri occhi sporchi di terra* (finalista al premio Strega 2009), *Se trovo il coraggio* (2013), *Malapianta* (2016), *La vita degna* (2018) e *In verità* (2020). Ha curato, tra l'altro, le edizioni italiane di testi di Aumont, Chion, Jousse, Gaudreault, Vanoye, ed di Mark Twain del quale ha tradotto *Seguendo l'equatore*. Scrittore teatrale e autore di diversi saggi di critica cinematografica, è consulente del Festival Internazionale del Film di Roma e collaboratore di «Repubblica» e «Linus». Ha condotto, per la televisione, il programma *Anni Luce*, in onda su La7 ed è autore di *Agorà*, in onda su Rai 3.



Author: DARIO BUZZOLAN
Title: IN VERITÀ

First Publisher: Mondadori, 2020
Pages: 468

Rights: Worldwide

DARIO BUZZOLAN SCRIVE UN GRANDE ROMANZO CORALE, UNA STORIA FAMILIARE CHE PROGRESSIVAMENTE SI FA VILUPPO E MISTERO, E CI GETTA NEL MEZZO DI UN ACCADERE CHE CI TOCCA: SCRIVE DI NOI, DI COME NON VORREMMO ESSERE MA RISCHIAMO DI DIVENTARE – E FORSE DI COME GIÀ SIAMO.

“La narrazione corale, dove personaggi, storie d’amore e sesso si vanno via via intrecciando, poggia su una scrittura che, inizialmente lenta, si fa via via gradualmente più svelta e coinvolgente, con efficace padronanza dei dialoghi.” **Ermanno Paccagnini, La Lettura, Corriere della Sera**

“In questo affresco corale dell’oggi, Buzzolan ritrae, calati nel materialismo padano, uomini e donne fatti d’energia e d’impulso, ma anche di malinconia. Come fossero colti nel momento esatto in cui si rendono conto di star perdendo l’anima.” **Venerdì di Repubblica**

“Buzzolan ci mostra i meccanismi più segreti che operano all’interno della piccola e della grande industria. Narra l’esaurimento dei legami di amicizia e di solidarietà che un tempo assicurava il mondo del lavoro e con la scelta di questo tema insolito ma cuore della nostra modernità, si conquista un posto unico nel panorama narrativo italiano.” **Mirella Serri, Tuttolibri, La Stampa**

Cernedo, profondo Nord. I Trovato, titolari della Stella, leggendaria azienda di alta orologeria, devono fare i conti con un buco finanziario che li sprofonda in una crisi ingovernabile e porta a galla tensioni familiari irrisolte, nevrosi, segreti. Il capofamiglia Ruggero scompare misteriosamente; il primogenito Pietro si affanna a cercare soluzioni; il più giovane, Nicola, si nutre di ossessioni scientifiche (essere tra i primi a mettere piede su Marte); la madre Lucia ha un corrispondente immateriale con il quale cerca di sottrarsi ai vuoti della propria esistenza. La LiebenKraft Company, multinazionale del lusso, si fa avanti per acquisire la Stella; ma il meccanismo innescato da due dirigenti, Tom e Amelia, avvoltoi professionisti nonché amanti segreti, si rivela meno oliato del previsto, mentre la pugnace giovanissima Cloe, analista finanziaria del gruppo, scopre alcune magagne di bilancio che, se svelate, potrebbero diventare imbarazzanti. Le torbide spire familiari dei Trovato, la compromessa trasparenza della LiebenKraft, la rivolta dei migranti di Cernedo contro Pietro Trovato – il quale in un accesso di rabbia ha malmenato una delle loro bambine – sono tutti chiari sintomi di un malessere di cui soffrono dal primo all’ultimo i personaggi in scena. Ivi compreso HP, calciatore italo-camerunese che avrebbe dovuto essere il grande investimento della multinazionale, e invece si danna in una condotta di vita senza governo. Dove portano tutto questo caos, questa tensione, queste menzogne? Dario Buzzolan scrive un grande romanzo corale, una storia familiare

che progressivamente si fa viluppo e mistero, e ci getta nel mezzo di un accadere che ci tocca: scrive di noi, di come non vorremmo essere ma rischiamo di diventare – e forse di come già siamo.

Dario Buzzolan, nato a Torino nel 1966, è scrittore, drammaturgo e autore televisivo. Ha pubblicato nove romanzi, tra cui *Dall'altra parte degli occhi* (premio Calvino 1998), *Non dimenticarti di respirare* (2000), *I nostri occhi sporchi di terra* (finalista al premio Strega 2009), *Se trovo il coraggio* (2013), *Malapianta* (2016), *La vita degna* (2018) e *In verità* (2020). Ha curato, tra l'altro, le edizioni italiane di testi di Aumont, Chion, Jousse, Gaudreault, Vanoye, e di Mark Twain del quale ha tradotto *Seguendo l'equatore*. Scrittore teatrale e autore di diversi saggi di critica cinematografica, è consulente del Festival Internazionale del Film di Roma e collaboratore di «Repubblica» e «Linus». Ha condotto, per la televisione, il programma *Anni Luce*, in onda su La7 ed è autore di *Agorà*, in onda su Rai 3.



Author: DARIO BUZZOLAN
Title: I NOSTRI OCCHI SPORCHI

First Publisher: Baldini & Castoldi, 2021
Pages: 416

Rights: Worldwide

FINALISTA PREMIO STREGA 2021

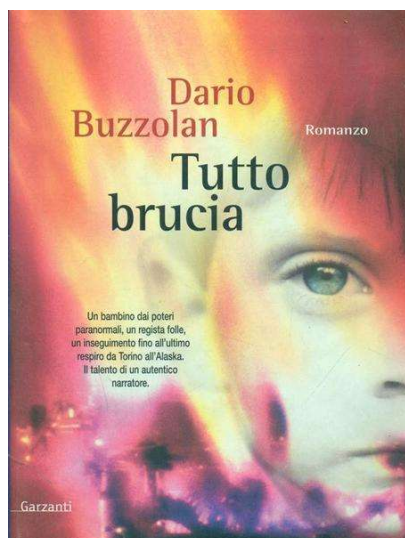
**“UN ROMANZO IMPORTANTE, UN RACCONTO DOLENTE
EPPURE PIENO DI SPERANZA DOVE TEMI CIVILI,
RIFLESSIONE SULL'AMORE E SULLE SUE TORTUOSITÀ,
SCANDAGLIO ESISTENZIALE E AFFRESCO STORICO
CONVIVONO, IN PERFETTO EQUILIBRIO, CON UN
RAFFINATO, CONSAPEVOLE, POTENTE GUSTO DELLA
NARRAZIONE.” Alberto Bevilacqua**

“È questo un libro che si legge con estremo piacere grazie a una scrittura scorrevole e a un’architettura avvincente, e che riesce a condensare in sé temi decisivi della nostra storia recente, proiettandoli come una luce intensa e chiarificatrice sull’oggi. Un romanzo importante, un racconto dolente eppure pieno di speranza dove temi civili, riflessione sull’amore e sulle sue tortuosità, scandaglio esistenziale e affresco storico convivono, in perfetto equilibrio, con un raffinato, consapevole, potente gusto della narrazione.” **Guido Davico Bonino**

Se i 20 mesi raccontati da Fenoglio ruotano intorno alla morte, i lunghi anni attraversati da *I nostri occhi sporchi di terra* ci restituiscono tutta l'enorme difficoltà del mestiere di vivere per chi quel mestiere aveva imparato combattendo con tro i fascisti e i nazisti e sognando un'Italia migliore.
Giovanni Tesio – La Stampa

1945. La guerra è finita, ma nelle città e in montagna si spara ancora. Qualcuno parla di «resa dei conti», di «sangue dei vinti»; per altri sono gli ultimi colpi di coda di un orrore che viene da lontano. **1994.** Maddalena ha ventisette anni ed è appena rientrata a Roma da un lungo viaggio di lavoro intorno al mondo. Un ritorno che è come un brutto risveglio: suo padre, Davide, è scomparso nel Po, a Torino. Pochi giorni prima era stato pubblicamente accusato di avere ucciso un uomo nel giugno del '45. Davide era un partigiano, la vittima un repubblicano, ma per chi lo incolpa si è trattato di una vendetta personale, di un assassinio a sangue freddo. Maddalena non sa quasi nulla del padre, e da tempo non aveva più alcun rapporto con lui: così rimane quasi stupita di sé stessa quando sente, improvviso, il dovere di cercare la verità. Attraverso il racconto della sua indagine nel passato, e la ricostruzione della vita di Davide – la guerra partigiana, le scelte controcorrente, le delusioni, e soprattutto la relazione tanto segreta quanto profonda con una celebre attrice – “I nostri occhi sporchi di terra”, già finalista al Premio Strega e ripubblicato ora in una nuova edizione, racconta con il ritmo di un giallo le molte vicende, luminose e buie, che hanno scandito gli ultimi ottant’anni del nostro Paese, incarnandole nella vita di un uomo schivo e intransigente, che, a distanza di anni, rivendica e difende l’essenza di un amore e di una passione etica e civile.

Dario Buzzolan, nato a Torino nel 1966, è scrittore, drammaturgo e autore televisivo. Ha pubblicato nove romanzi, tra cui *Dall'altra parte degli occhi* (premio Calvino 1998), *Non dimenticarti di respirare* (2000), *I nostri occhi sporchi di terra* (finalista al premio Strega 2009), *Se trovo il coraggio* (2013), *Malapianta* (2016), *La vita degna* (2018) e *In verità* (2020). Ha curato, tra l'altro, le edizioni italiane di testi di Aumont, Chion, Jousse, Gaudreault, Vanoye, e di Mark Twain del quale ha tradotto *Seguendo l'equatore*. Scrittore teatrale e autore di diversi saggi di critica cinematografica, è consulente del Festival Internazionale del Film di Roma e collaboratore di «Repubblica» e «Linus». Ha condotto, per la televisione, il programma *Anni Luce*, in onda su La7 ed è autore di *Agorà*, in onda su Rai 3.



Author: DARIO BUZZOLAN

Title: TUTTO BRUCIA

First Publisher: Garzanti, 2005

Pag. 466

Rights: Worldwide

UN BAMBINO DAI POTERI PARANORMALI, UN REGISTA FOLLE, UN INSEGUIMENTO FINO ALL'ULTIMO RESPIRO, DA TORINO ALL'ALASKA.

IL TALENTO DI UN AUTENTICO NARRATORE.

«Nell'ultimo romanzo a bruciare è la storia intera, che ustiona le carni e il cuore di chi la vive. La storia di una ricerca drammatica sulle orme di un figlio rapito – un bambino sicuramente speciale – che mette un gioco tutta una serie di emozioni primarie e prima di ogni altra l'ambigua frontiera tra memoria e oblio, tra presente e passato, tra esercizi di rimozione e sorprendenti stupori. La concretezza narrativa di Buzzolan scioglie i meccanismi psicologici nei percorsi stessi dei fatti, dei gesti, delle azioni senza indugi interpretativi e soste analitiche.» **Giovanni Tesio – La Stampa**

«Tutto brucia ci appare come una metafora coraggiosa della vita che suppone di sé, salvo quando la morte cancella in un attimo, e di un dio creatore che seguendo le infiammate e contraddittorie leggi della sua creatività, inietta in noi la coscienza di essere dei pupazzi buttate in un gioco insensato.»

Alberto Bevilacqua

«Harry Lovecraft mi ha sempre fatto paura, una paura terribile. ho studiato a lungo il suo cinema e ho conosciuto lui. e ho imparato a conoscerlo da due segni: lo sguardo e la cattiveria. tutti e due di un'intensità che non ho mai incontrato in nessun altro. non so spiegarlo, ma è così. Lovecraft è un demone e un genio: insieme. impossibile separare le due facce.»

Ludovico ha sette anni quando sopravvive a un terrificante incidente stradale. Per i giornali è un miracolo. Per l'anziano, perfido regista Harry Lovecraft quel bambino è il talismano che gli permetterà di portare a termine il suo folle sogno: ritrovare e completare un film perduto di Murnau, il maestro dell'espressionismo. Senza perdere tempo, Lovecraft dà ordine di rapire il "bambino magico". Inizia così la lunga caccia che porterà Lia e Matteo, i genitori di Ludovico, da Torino al Messico all'estremo nord dell'America, in un inseguimento vertiginoso.

Dario Buzzolan, nato a Torino nel 1966, è scrittore, drammaturgo e autore televisivo. Ha pubblicato nove romanzi, tra cui *Dall'altra parte degli occhi* (premio Calvino 1998), *Non dimentarti di respirare* (2000), *I nostri occhi sporchi di terra* (finalista al premio Strega 2009), *Se trovo il coraggio* (2013), *Malapianta* (2016), *La vita degna* (2018) e *In verità* (2020). Ha curato, tra l'altro, le edizioni italiane di testi di Aumont, Chion, Jousse, Gaudreault, Vanoye, e di Mark Twain del quale ha tradotto *Seguendo l'equatore*. Scrittore teatrale e autore di diversi saggi di critica cinematografica, è consulente del Festival Internazionale del Film di Roma e collaboratore di «Repubblica» e «Linus». Ha condotto, per la televisione, il programma *Anni Luce*, in onda su La7 ed è autore di *Agorà*, in onda su Rai 3.



Author: PINO CACUCCI

Title: DIEGUITO E IL CENTAURO DEL NORD

First Publisher: Mondadori

Publication date: 30 Gennaio 2024

Pag. 200

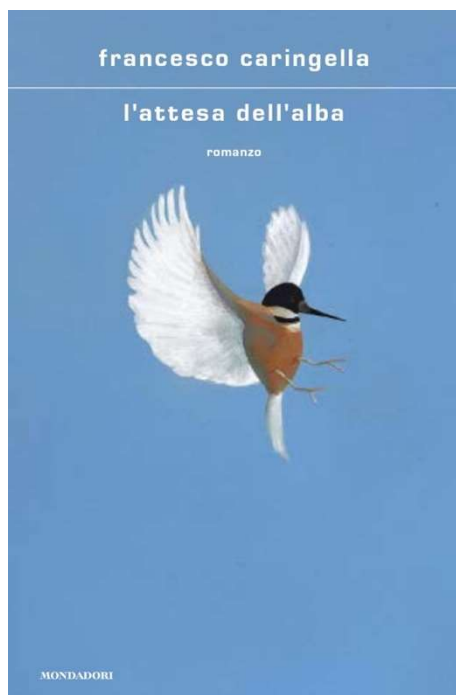
Rights: Worldwide

IL VECCHIO DIEGO RACCONTA ALLA NIPOTE TREDICENNE ADELITA DI QUANDO ERA UN RAGAZZINO E, PER VARIE TRAVERSIE, CONOBBE IL SUO MITO: PANCHO VILLA, IL LEGGENDARIO CENTAURO DEL NORD.

Siamo nel 1983 Chihauhua. Adelita ascolta i racconti dell'abuelo, il nonno materno: li ascolta con la partecipazione incantata che è dei più piccoli quando stanno scoprendo il mondo, e, insieme al mondo, scopre anche un pezzo importante della sua storia. Pancho Villa è ferito, nascosto in una grotta, l'abuelo, allora il piccolo Dieguito, gli porta regolarmente il necessario per vivere, a rischio della vita. Dieguito si muove lesto e attento. Sa tener testa ai gringos, e sa che solo una cosa deve fare: assicurare a Villa che ormai tutti credono morto una nuova esistenza. Chi è Pancho Villa? Un eroe? Un combattente? È l'anima del Mexico? Adelita fa domande e l'abuelo trasforma quelle domande in racconti e speranze: In fondo alla strada del condottiero c'è un destino di giustizia sociale che ha lasciato una eredità palpabile: una città che avrebbe dovuto essere una città modello. Figlia e nipote assimilano le parole di Dieguito e si candidano a cantare la canzone del futuro, a tener viva la memoria della tradizione e del Mexico rivoluzionario. "Diego", scrive Pino Cacucci, "è un degno figlio del suo grande Paese, dove la memoria viene coltivata con una cultura museale che rende la Storia materia viva e fruibile, e oggi l'antica hacienda di Canutillo, nel Durango è in grado di trasmettere cosa fu quell'esperienza straordinaria. Non si muore mai finché la memoria resta viva. ¡Viva Villa!"

Pino Cacucci (1955) ha pubblicato *Outland rock* (Transeuropa, 1988, Feltrinelli, 2007), *Puerto Escondido* (Interno Giallo, 1990, poi Mondadori e infine Feltrinelli, 2015) da cui Gabriele Salvatores ha tratto il film omonimo, la biografia di Tina Modotti *Tina* (Interno Giallo, 1991; Feltrinelli, 2005), *San Isidro Fútbol* (Granata Press, 1991; Feltrinelli, 1996) da cui Alessandro Cappelletti ha tratto il film *Viva San Isidro* con Diego Abatantuono, *La polvere del Messico* (Mondadori, 1992; Feltrinelli, 1996, 2004), *Punti di fuga* (Mondadori, 1992; Feltrinelli, 2000), *Forfora* (Granata Press, 1993), poi ampliato in *Forfora e altre sventure* (Feltrinelli, 1997), *In ogni caso nessun rimorso* (Longanesi, 1994; Feltrinelli, 2001), *La giustizia siamo noi* (con Otto Gabos; Rizzoli, 2010). Con Feltrinelli ha pubblicato inoltre *Demasiado corazón* (1999, premio Giorgio Scerbanenco del Noir in Festival di Courmayeur), *Ribelli!*, *Gracias México* (2001), *Mastruzzi indaga* (2002), *Oltretorrente* (2003), *Nahui* (2005), *Un po' per amore, un po' per rabbia* (2008), *Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana* (2009, premio Emilio Salgari 2010), *¡Viva la vida!* (2010; "Audiolibri Emons-Feltrinelli", 2011), *Nessuno può portarti un fiore* (2012, premio Chiara), *Mahahual* (2014), *Quelli del San Patricio* (2015), *Mujeres* (2018; con Stefano Delli Veneri nella collana Feltrinelli Comics). Nel 2022 ha pubblicato con Mondadori *L'elbano errante. Vita, imprese e amori di un soldato di ventura e del suo amico Miguel de Cervantes*, colossale romanzo che ha vinto il **Premio Alessandro Manzoni per il romanzo storico 2022**.

Ha tradotto in Italia numerosi autori spagnoli e latinoamericani, tra cui Claudia Piñeiro, Enrique Vila-Matas, Ricardo Piglia, David Trueba, Gabriel Trujillo Muñoz, Manuel Rivas, Carmen Boullosa, Maruja Torres, Carlos Franz, Manuel Vicent. Alcuni suoi romanzi sono tradotti in 7 lingue e una delle sue opere è al momento opzionata per una serie Tv Internazionale.



Author: FRANCESCO CARINGELLA

Title: L'ATTESA DELL'ALBA

Pages: 300

First Publisher: Mondadori

Publication date: 25th February 2025

È GIUSTO INFRANGERE LA LEGGE QUANDO LA LEGGE CI SEMBRA INGIUSTA?

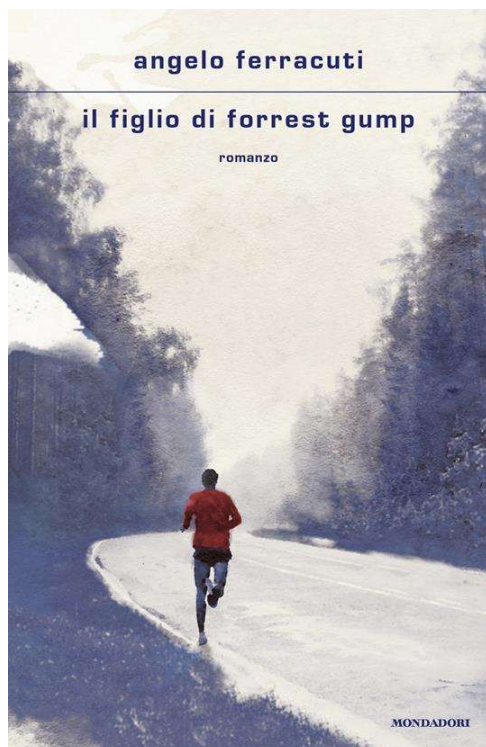
QUAL ERA LA COSA GIUSTA DA FARE? QUALE L'IMPULSO DA ASCOLTARE? DOVEVA COMPORTARSI DA AVVOCATO O DA UOMO? COSCIENZA E LEGGE, IL SOLITO DILEMMA TRA ETICA E DIRITTO. MA IN QUEL CASO, IN QUEL PARTICOLARISSIMO CASO, ERANO DAVVERO COSE COSÌ DIVERSE? QUANDO SI TRATTA DEL DESIDERIO DI MORTE DI UN SOFFERENTE, CI PUÒ ESSERE UNA LEGGE DIVERSA DALLA COSCIENZA?

CARINGELLA NON È SOLO UNA FIGURA DI SPICCO DELLA GIUSTIZIA ITALIANA: È UN FARO DI RIFERIMENTO PER TANTI PROFESSIONISTI NEL CAMPO DELLA LEGGE CHE IN PASSATO HANNO AVUTO LA FORTUNA DI ASSISTERE ALLE SUE LEZIONI DI DIRITTO.

Nonostante gli ormai molti anni dentro e fuori le aule dei tribunali, Filippo Santini è ancora convinto che la giustizia sia febbre, voglia, fame, umanità. In fondo, se all'indomani della laurea ha deciso di diventare penalista, deludendo l'ingombrante padre Giovanni che lo voleva magistrato, è perché solo così può stare vicino agli unici veri protagonisti delle vicende giudiziarie, gli imputati. Non importa nemmeno se innocenti o colpevoli: ognuno di loro è portatore di una storia unica, e va difeso con le unghie, perché quando si combatte per la vita conta solo il risultato. A Filippo la morale non interessa: non è affar suo il giusto e lo sbagliato, ma solo il legittimo e l'illegittimo. Tutto cambia quando nel suo studio entra Sandra: fragile e bellissima, gli racconta che cinque anni prima l'amato marito Alberto è stato travolto da un pirata della strada, e da quel giorno vive confinato in un letto, dipendente dagli altri in tutto. Ora Alberto vuole morire, e Sandra, con il cuore in frantumi, si è rassegnata ad accontentarlo.

Filippo raggela: l'avvocato in lui grida di star lontano da un caso tanto spinoso, ma una parte più profonda la pensa diversamente... una parte più profonda che sarà presto costretta a chiedersi se la vita è un diritto o un dovere, e cosa siamo disposti a fare dopo aver risposto a quella domanda. **Francesco Caringella mette tutta la sua lucidissima conoscenza dell'eterno confronto tra Giustizia e Legge al servizio di una storia sul più struggente e profondamente umano dei dilemmi: la vita, e il diritto a rinunciarvi.**

Francesco Caringella, già commissionario di polizia e magistrato penale a Milano durante l'inchiesta "Mani Pulite", è presidente di Sezione del Consiglio di Stato. Per Mondadori ha pubblicato *La corruzione spuzza. Tutti gli effetti sulla nostra vita quotidiana della malattia che rischia di uccidere l'Italia* (2017), *10 lezioni sulla giustizia per cittadini curiosi e perplessi* (2017), *La corruzione spiegata ai ragazzi che hanno a cuore il futuro del loro paese* (2018). È anche l'autore di *Non sono un assassino* (Newton Compton, 2015), da cui è stato tratto l'omonimo film con Riccardo Scamarcio, e di due gialli procedurali con protagonista il giudice Virginia Della Valle, *Oltre ogni ragionevole dubbio* e *La migliore bugia*, entrambi editi nel Giallo Mondadori, e opzionati per adattamento cine/tv.



Author: ANGELO FERRACUTI
Title: IL FIGLIO DI FORREST GUMP

Pages: 300
First Publisher: Mondadori
Publication date: 8 Ottobre 2024

LUI ERA LA FORZA DELLA NATURA,
L'INVINCIBILE, UNA SPECIE DI SUPEREROE COSÌ
COME LO VEDEVO DA RAGAZZO QUANDO SI
PETTINAVA I CAPELLI CON LA BRILLANTINA O SI
FACEVA LA BARBA CON IL RASOIO ELETTRICO, I
MUSCOLI SCOLPITI, QUEGLI OCCHI CELESTI
INTENSI CHE BRILLAVANO, L'UOMO D'ACCIAIO
CHE NON SI FERMAVA MAI.

Degli anni settanta *Il figlio di Forrest Gump* restituisce il clima, i momenti di passione collettiva, gli ardori e le più tremende delusioni, il sound acido da cui pure si sprigionavano, improvvisi, dei momenti di travolgente tenerezza. È questo peraltro il paradosso iscritto in ogni memoir, quello di essere un testo autobiografico che non si esaurisce tuttavia negli spazi di una preordinata autobiografia. **Massimo Raffaeli, Il Manifesto**

“Questo nuovo libro di Ferracuti è innanzitutto un romanzo sul potere di repulsione e di attrazione della famiglia e sulla cattiveria gratuita che la famiglia scatena per sopravvivere a se stessa, poiché quando la cattiveria è finita è troppo tardi per qualsiasi riparazione: ne rimane il ricordo, dolcissimo, sufficiente al massimo per scriverne.”

Paolo Di Stefano, Corriere della Sera

Non è facile avere un padre sedentario, distante, a volte ostile, raccolto in se stesso, un impiegato che sembra calamitare in sé i tratti di una provincia ottusa e democristiana. Eppure quello stesso padre, scampato a un cancro alla parotide, improvvisamente comincia a correre, e quando comincia sembra non smettere più. In città lo chiamano “quello che corre” e dalle imprese sulle strade marchigiane si avvia a diventare un protagonista della “marcialonga”, prima nazionale poi internazionale, della maratona, delle marce di resistenza. Diventa quello che il figlio, avvolto nella sua giovinezza ribelle, non avrebbe mai sospettato: una leggenda, il terzo italiano per numero di gare effettuate. La piccola città lo irride, ma lui se ne frega. Lo troviamo di volta in volta in valli svizzere, austriache, pianure fiamminghe, villaggi olandesi, in Norvegia. Dopo tanta ostilità e indifferenza, il figlio va alla ricerca di un fantasma che riappare magico e immenso, più grande della vita, e lo fa percorrendo le vie che il padre ha battuto e quelle che, prima di consumare il suo tempo sulla terra, avrebbe voluto percorrere. L'epica della corsa, l'epica delle sfide, l'epica delle battaglie politiche degli anni Settanta: un padre e un figlio a confronto sulle strade del mondo, per raccontarci di cosa sono fatti i sogni che ci tengono fra cielo e terra.

Angelo Ferracuti è nato a Fermo nel 1960. Scrittore e giornalista, scrive per *Il Manifesto*, *La Lettura del Corriere della Sera*, *Left*, *Il reportage*. Ha pubblicato le raccolte di racconti *Norvegia* (Transeuropa, 1993) e *Il ragazzo tigre* (Abramo, 2007), i romanzi *Nafta* (Transeuropa, 1997 e Guanda, 2000), *Attenti al cane* (Guanda, 1999), *Un poco di buono* (Rizzoli, 2002), i libri di reportage *Le risorse umane* (Feltrinelli, 2006 - Premio "Sandro Onofri"), *Viaggi da Fermo* (Laterza, 2009), *Il mondo in una regione* (Ediesse, 2010), *Il costo della vita* (Einaudi, 2013 - Premio Lo Straniero), *I tempi che corrono* (Alegre, 2013), *Andare, camminare, lavorare* (Feltrinelli, 2015), *Addio* (Chiarelettere, 2016), la raccolta di testi teatrali *Comunista!* (Effigie, 2008), con Mauro Cicaré la graphic novel *L'angelo nero* (Barney, 2015), il romanzo *La metà del cielo* (Mondadori, 2019). Le sue ultime pubblicazioni, *Non ci resta che l'amore. Il romanzo di Mario Dondero* (Il Saggiatore, 2021) e *Amazzonia. Viaggio sul fiume mondo* (Mondadori-Strade Blu, 2022).



ANGELO FERRACUTI
LA META' DEL CIELO
Mondadori – 2 Ottobre 2019

SENZA PATETISMI, FERRACUTI CI INVITA DENTRO UNA STORIA CHE DIVENTA QUASI NOSTRA E CHE DICE, FRA STRAZIO E CALORE, QUANTA VITA C'È OLTRE LO STRAPPO DEL VUOTO.

Le confidai che l'unica cosa in cui pensavo di non aver fallito in tutta la mia vita era stata quella di proteggere mia moglie nel periodo della malattia, accompagnarla verso la morte.

Dentro la piccola comunità di un borgo dell'Italia centrale, dentro l'incombente senso di vuoto che segue la stagione felice dell'amore e dell'impegno politico, dentro le piccole cose della vita familiare entra la grandezza devastante della morte. Patrizia, la moglie di Angelo, muore a soli 42 anni. Lui, ossessionato dai fallimenti, economici e morali, si muove incerto nel nuovo presente. Son passati dieci anni ma la memoria torna alla malattia, a come si è manifestata, a come ha dettato il suo protocollo. La narrazione mescola, per piani sfalsati, l'esperienza del dolore e quella della ricostruzione, l'apparire di una nuova figura femminile e l'asfissia provinciale, le fughe, i ritorni e la smemorante esperienza alcolica.

Angelo Ferracuti insegue con pazienza i fatti, la cruda cadenza dei fatti, torna alle forme del desiderio, dell'intesa, dei silenzi, e di una nuova ritrovata complicità. Siamo ospitati con garbo, senza patetismi, dentro una storia che diventa quasi nostra e che dice, fra strazio e calore, quanta vita c'è oltre lo strappo del vuoto.

Pag. 240

Angelo Ferracuti è nato nel 1960. Ha pubblicato *Attenti al cane* (Guanda, 2000), *Le risorse umane* (Feltrinelli, 2006, Premio "Sandro Onofri"), *Viaggi da Fermo* (2009), *Il costo della vita* (Einaudi, 2013, Premio "Lo Straniero"), *Andare, camminare, lavorare* (Feltrinelli, 2015), *Addio* (Chiarelettere, 2016). Scrive su "il manifesto", "La Lettura" del "Corriere della Sera", "Il Venerdì" di Repubblica, e collabora con Radio Tre.

CATERINA FRUSTAGLI
RICORDATI DI GUARDARE IL CIELO
Romanzo - 150 pagine

QUATTRO RAGAZZI ADOTTATI CERCANO DI TORNARE IN UCRAINA PER RICONNETTERSI CON LE PROPRIE ORIGINI, MA È SOLO TORNANDO IN ITALIA, PER VENDICARE UN PESTAGGIO A MORTE, CHE RITROVERANNO SÉ STESSI.

Sì, ecco. Mi ascolti, per favore.

Mi chiamo Roman e se quell'uomo muore è colpa mia. Lo scriva dove vuole, ma si sappia che è colpa mia. È giusto che sia io il primo a parlare, io che non l'ho fatto quando avrei dovuto, io che sono un codardo, che vivo con l'unico intento di non farmi mai notare, come fossi un dente storto da nascondere per non rovinare il sorriso. Questo, forse, sono davvero: qualcosa che se c'è, vorresti non ci fosse. D'altra parte, altrimenti, i miei genitori non mi avrebbero abbandonato.

Yuri non potrà mai perdonarmi davvero. Io lo spero, che non mi perdoni, perché il suo perdono non lo merito. La vergogna mi ha tappato la bocca e ora non posso far altro che continuare a vergognarmi.

Ecco, come sempre non trovo le parole, non sono mai stato capace di dire quello che mi succede veramente e se tento, la voce, mi si strozza in gola. Penso a quanto poco valgo e smetto di pensarci solo quando gioco a basket, perché solo il rumore della palla che rimbalza e infila il canestro dice qualcosa di buono su di me. O dentro di me. Capisce cosa intendo?

Ho paura che non combinerò mai niente di buono nella vita. Andrey è sicuro che tutto andrà bene e che ce la faremo, in qualche modo. Ma chi lo dice?

Quando ti guardi allo specchio deve piacerti quello che vedi. Almeno un po'. A me non piace per niente. Ogni mattina mentre mi lavo i denti guardo l'immagine che mi guarda dallo specchio e la detesto. A lei è mai capitato? Di quell'immagine fisso gli occhi, che poi sono i miei, ma è come se non lo fossero e la pupilla al centro sembra che mi stia giudicando.

Perché dentro di me, ecco, c'è un vuoto che non so spiegare, un buco in cui rischio sempre di precipitare. Da bambino facevo sempre lo stesso sogno: arrivavo alla fine del mondo e cadevo nell'Universo. Ma non smettevo di cadere perché l'Universo è infinito e, se ci caschi dentro, la caduta non ha mai fine. Vedevo il mio corpo scendere per sempre nel nero di un abisso. Riesce a capirmi?

Yuri, Ilya, Andrey e Roman sono ragazzi ucraini adottati da famiglie italiane. I quattro crescono in paesi calabresi e Yuri si lega a Turi, il matto del paese, accumulatore seriale, convinto, per un delirio, di aver partecipato al sequestro Moro, oltre che appassionato di astrofisica e che introduce Yuri alla vita di Juri Gagarin.

I ragazzi partono per un viaggio verso il proprio orfanotrofio a Kiev, a bordo del camion di Dmitro, un faccendiere amico di Ilya. La storia dei ragazzi si intreccia a quella della famiglia di Dmitro, vittima del disastro di Chernobyl. Ogni ragazzo racconta una tappa del viaggio, rivolgendosi ad un

interlocutore la cui identità è ignota al lettore. A Budapest Dmitro lascia i ragazzi, Andrey scopre che Roman è innamorato di lui e Yuri apprende dalla madre che Turi è stato aggredito e rischia di morire; il giovane si sente in colpa per averlo abbandonato. Dovendo sistemare dei traffici illeciti, Dmitro telefona a Ilya per sospendere il viaggio e, saputo dell'agguato a Turi, gli consiglia di tornare al paese e vendicarsi. Yuri ed Ilya si confrontano con Andrey e Roman che, ai ferri corti per la dichiarazione d'amore, rivolgono la rabbia verso gli assalitori di Turi. Roman confessa un attacco subito da Fabio e i suoi complici, delinquenti del quartiere, ipotizzando che siano anche gli autori dell'aggressione a Turi. I quattro decidono di rientrare al paese.

Solo ora capiamo che i resoconti dei giovani sono deposizioni e che l'interlocutore è un commissario. I ragazzi confessano di avere organizzato il pestaggio ai danni di Fabio, che ha ammesso, dietro loro minaccia, di avere aggredito Turi. Il commissario li invita a ritirare la confessione. Grazie a questa, gli inquirenti iniziano le indagini dell'aggressione a Turi, che intanto muore. Le indagini poi stabiliscono che durante l'agguato a Turi, l'anziano, difendendosi, è stato colpito con il proprio telescopio, sul quale sono presenti le impronte digitali di Fabio e dei complici. Una prova di colpevolezza che rende superflua la confessione dei ragazzi.

Caterina Frustagli è nata a Bollate nel 1976. Vive e lavora a Milano come psicoterapeuta ed insegnante; interessata a tematiche di tipo sociale, ha conseguito un Dottorato in Scienze della Persona, ad indirizzo letterario con un progetto di ricerca sui percorsi di lettura in carcere, come strumento di giustizia riparativa. «A tredici anni rimasi colpita dal NO che Cosimo Piovasco Di Rondò oppose a sua sorella Battista per un piatto di lumache, divenendo così il Barone Rampante. Scrivo per dare voce alle battaglie esistenziali di personaggi che provano ad opporsi alle derive della vita. Per me la scrittura è un tentativo di rendere giustizia e merito a chi ci prova, anche quando resta deluso, come Cosimo da Napoleone. Mi ispirano storie che riportano a grandi questioni etiche ed esistenziali. Un riferimento su tutti: l'opera di scrittura e testimonianza di Primo Levi, a cui ho dedicato la mia tesi di Dottorato.»



Author: MONICA GENTILE
Title: LA STANZA DI NATALIA

First Publisher: Giunti
Publication date: Aprile 2024
Pages: 240

Rights: Worldwide

UNA BAMBINA RIBELLE, UNA NONNA BUGIARDA,
UN VIAGGIO PICAresco.
UN ROMANZO INCANTEVOLE SUL POTERE
SALVIFICO DELL'IMMAGINAZIONE.

UN ROMANZO FRESCO E LEGGERO CHE PERÒ SA
AFFRONTARE I GRANDI TEMI DELLA
LETTERATURA: IL VIAGGIO, LA CRESCITA, LA
FAMIGLIA, IL POTERE DELL'IMMAGINAZIONE.

CON UNA LINGUA SORPRENDENTE E SPESSO SPIAZZANTE, MONICA GENTILE DÀ VITA A UN PERSONAGGIO MAGNETICO. ISABELLA È UNA RAGAZZINA STRAZIATA DALLA CRISI DELLA SUA FAMIGLIA. ACUTISSIMA E BRILLANTE, SI AGGRAPPA CON TENACIA ALLA VITA AIUTATA DA UNA FANTASIA TRABOCCANTE. LA FIDUCIA CHE LA NONNA LE TRASMETTE E L'AMORE PER LE PAROLE E PER I LIBRI, LA AIUTERANNO A RITROVARE LA STRADA PER DECIFRARE IL MONDO DEGLI ADULTI E SCENDERE A PATTI CON LA VITA.

Avevo dieci anni quando mia madre ci lasciò. Era martedì grasso ed ero andata a scuola col costume da Biancaneve, ero così fiera del mio vestito col bavero alto e le maniche a sbuffo. All'uscita mi attendeva la Centotrentuno grigia di mio padre.

"Come mai sei venuto tu?" raccolsi la lunga gonna gialla ed entrai in macchina.

Lui esitò, poi disse che mia madre era dovuta partire all'improvviso e non aveva potuto salutarmi. A un mio compagno avevano detto la stessa cosa quando sua madre era stata investita dal rimorchio di un autotreno.

"Vuoi dire che è morta?"

Mi guardò frastornato, aveva gli occhi lucidi. "Che ti salta in mente?"

"E allora dov'è? Quando torna?". Il cerchietto rosso tra i capelli mi prudeva, me lo sfilai. "È andata a Torino? Sta male qualcuno?"

A Torino ci vivevano i nonni materni e Alfredo, il fratello minore di mia madre.

"Stanno bene tutti quanti", succhiò aria dentro al naso, avviò la macchina e accese il riscaldamento. Un getto d'aria calda uscì dai bocchettoni. "Ascolta, mentirti non giova a nessuno" fissava il parabrezza, credo che guardarmi negli occhi gli avrebbe reso la cosa insormontabile. "Mamma se n'è andata. Abbiamo litigato e lei se n'è andata."

Era peggio che essere investita da un cavallone con le pietre.

È il 1981, Isabella vive ad Agrigento e ha dieci anni quando sua madre lascia la famiglia. La bambina non accetta la separazione e s'illude che i genitori tornino insieme. Il padre, chiuso nel proprio dolore, si concentra sul lavoro e, a inizio estate, manda la figlia a Torino dai nonni materni. A Torino l'aspettano Alfonso, lo zio di cui è sempre un po' innamorata, il nonno Pacifico e soprattutto Antonia, la nonna generosa e immodesta, geniale e bugiarda, che fa le pulizie alla casa editrice Einaudi e ogni giorno torna a casa con racconti eccezionali.

Antonia, malata di cuore e non vedente da un occhio, usa l'ironia e l'immaginazione come antidoti a una vita di rinunce, così racconta alla nipote storie sugli scrittori che conosce appena o che ha sentito nominare: Calvino, Pavese, Ginzburg diventano protagonisti del territorio di confine ambiguo e magnifico fra realtà e immaginazione, dove Isabella si perde per trovare, infine, la sua identità più profonda. Man mano che le settimane scorrono, Isabella interpreta la lontananza del padre e della madre come un'assenza d'amore nei suoi confronti, così mente sui genitori per screditarli e combina guai sempre più grossi. Nonostante ciò, Antonia continua a prendere le sue difese, il legame tra nonna e nipote si fa sempre più forte, soprattutto ora che Alfredo ha rivolto le sue attenzioni alla fidanzata scatenando nella bambina una gelosia vendicativa.

È la sua indomita fantasia, infatti, che la porterà a un gesto di ribellione folle e sorprendente, ma necessario a fare pace con sé stessa e con il mondo dei grandi.

***La stanza di Natalia* è un romanzo di formazione in cui la protagonista, Isabella, dovrà venire a patti con la vita, imparare che i legami spezzati vanno ricuciti con pazienza e che la strada per trovare sé stessi passa dal coraggio.**

Monica Gentile, classe 1972, è nata ad Agrigento. Dopo aver vissuto alcuni anni tra Francia, Regno Unito e Roma, è rientrata a Palermo dove vive e lavora. Ha frequentato per diversi anni i laboratori di scrittura creativa de Lalineascritta, tenuti da Antonella Cilento. Ha esordito nel 2014 con *Tira scirocco* (Pacini Editore) dopo aver ottenuto una menzione al Premio Calvino. Nel maggio del 2019 è uscito *Cosa può salvarmi oggi* (Iguana Editrice).

ROBERTA GENTILE
GLI EFFETTI INDESIDERATI



ROBERTA GENTILE
GLI EFFETTI INDESIDERATI
Frassinelli, 2016

LA MALATTIA RACCONTATA DA DENTRO COME MAI
PRIMA D'ORA. E VISTA DA FUORI. UN ROMANZO CON
UNA FORTE COMPONENTE AUTOBIOGRAFICA.

IL PARKINSON È UNA MALATTIA NEURODEGENERATIVA.
L'ETÀ MEDIA DI ESORDIO È INTORNO AI 58-60 ANNI, MA
CIRCA IL 5% DEI PAZIENTI PUÒ PRESENTARE UN
ESORDIO GIOVANILE TRA I 21 E I 40 ANNI.
IL PROTAGONISTA DI QUESTO ROMANZO APPARTIENE A
QUEL 5%.

Quel giorno fu proprio l'oggetto, "Convegno Internazionale", ad attirare la mia attenzione facendomi accendere una lampadina nella parte buia del cervello in frantumi e suggerendomi un modo possibile di dare forma al mio Piano.

Era da tempo che avevo capito come sarebbe andata a finire e sarebbe stato da stupidi lasciarsi smembrare senza opporre un briciolo di resistenza, senza cercare di mettersi in salvo.

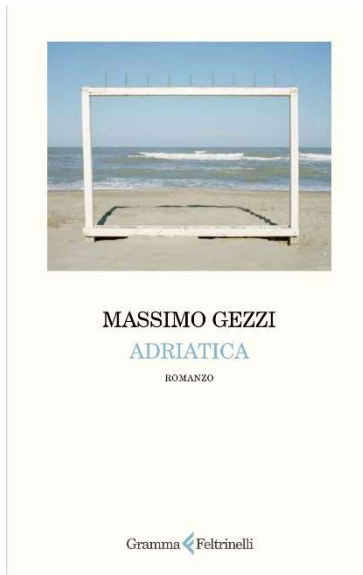
Forse non ero più in grado, come una volta, di camminare o pensare in maniera comune, soprattutto per periodi di tempo sufficientemente lunghi; ma quei pochi momenti che ancora mi erano concessi di lucidità, intendevo utilizzarli per fuggire lontano dal destino che qualcuno aveva scritto per me.

Non volevo guarire, non ho mai preteso tanto.

Volevo solo avere l'opportunità di vivere, da malato.

Gli effetti indesiderati, romanzo d'esordio di Roberta Gentile, è la storia di un giovane e brillante architetto a cui, intorno ai trent'anni, viene diagnosticato il Parkinson. La sua vita, tra amici, familiari e lavoro, è stravolta da un uragano impazzito che agisce sui movimenti e sui pensieri. I farmaci assunti e il decorso della malattia trasformano velocemente la sua esistenza in un susseguirsi di eventi, reali e immaginari, in cui il tempo e la logica lasciano il posto al caos e all'irrazionale. E' lui stesso a raccontare la parabola della malattia, dalla diagnosi fino al momento in cui porta a termine il suo Piano per recuperare la libertà perduta. Un romanzo forte e struggente che nasce da una storia vera (l'autrice si è basata su un'esperienza personale – ha però scelto di dare la voce a un uomo). Un ritratto crudo e allo stesso tempo poetico che racconta con un linguaggio diretto e universale lo stato d'animo di una persona che assiste giorno dopo giorno alla trasformazione e alla degenerazione del suo corpo e della sua mente.

Roberta Gentile è nata a Verona nel 1970, ha studiato a Roma dove vive e lavora. È architetto, ama il Franciacorta e quando può, corre. La scrittura ha sempre fatto parte della sua vita, fino a un paio di anni fa quando sul suo quadernino nero accanto ai disegni e agli appunti delle riunioni, sono apparse le prime pagine del suo romanzo di esordio.



Author: MASSIMO GEZZI

Title: ADRIATICA

Pages: 140

First Publisher: Feltrinelli Gramma

Publication date: 7 Ottobre 2025

Rights: Worldwide

Film/Tv rights available

“Prima di questo libro, Adriatica non esisteva. Adesso è un posto indimenticabile” *Andrea Bajani*

“Massimo Gezzi esplora e si cala negli inferi del quotidiano, tra i bar e le strade, dove con più forza esplodono le rabbie, i desideri, gli amori.” *Marco Balzano*

“A Massimo Gezzi importa soprattutto raccontare un mondo affollato di individui spesso ignorati dalle narrazioni contemporanee. La storia delle loro violenze e delle loro gioie equivale alle decine di storie sotterranee e quotidiane che si verificano dappertutto, in qualsiasi periferia del mondo occidentale.” *Francesco Brancati, Doppiozero*

DUE DESTINI SI INCONTRANO IN UNA NOTTE AD ADRIATICA: LEI DICIOTTENNE, EMILIE, VIVE TUTTA PROTESA NEL FUTURO, IN UNA FUGA IMMAGINARIA DAL LUOGO IN CUI SI SENTE IMPRIGIONATA, E LUI SESSANTENNE, TULLIO, TUTTO RAGGOMITOLATO IN UN PASSATO CHE PROPRIO QUELLA SERA VUOLE TORNARE PREPOTENTEMENTE A GALLA. QUELLA NOTTE I DUE COMPIRANNO UNA INATTESA TRAVERSATA NOTTURNA, FINO A CHE UN EVENTO SINGOLARE NON METTERÀ FINE A TUTTO O DA CUI TUTTO POTRÀ RICOMINCIARE.

È una sera di metà maggio ad Adriatica, la luna è alta in cielo e il mare è quasi immobile. Emilie va verso il molo. Ha bisogno del silenzio questa sera. Non ha nessuna voglia di rimettere piede a casa. Ha gli occhi gonfi e la gola irritata per le urla. Sua madre si scola una bottiglia di vino al giorno e ha il coraggio di accusare lei di fare schifo. Troppo, per una sera così calma di vento. Meglio poi il molo, meglio quel “coso in mezzo al mare” della lingua di spiaggia accanto allo sbocco del depuratore dove lei e Giada, l'amica del cuore, hanno appena dato fiato alle smanie, alle fantasie e ai loro segreti inconfessabili di adolescenti. Anche Tullio ha bisogno del silenzio e del mare questa sera. Ha quasi settant'anni e vive da solo nell'appartamento che sua madre gli ha lasciato. Gli gira forte la testa, ma non riesce a smettere di bere. Benedice e maledice il mare, il profumo delle acacie, il brillio intermittente del faro e una reliquia conservata in una scatola sepolta nel mobile della sua camera: l'immagine di una giovane donna, la più preziosa e la più cara.

Entrambi, la ragazza e il sessantottenne, percorrono il lungomare di Adriatica e si avventurano su quel molo, con la speranza di ordinare i pensieri e di ritrovare la calma. Ma le loro vite finiranno per scontrarsi e per aprirsi l'una all'altra, e i due scopriranno di condividere memorie e segreti, zone d'ombra e sospetti. Finché alla fine del loro girovagare notturno, consumati da un fuoco che si riaccende in un pub popolato da tifosi rumorosi e razzisti, assisteranno a un evento singolare che

metterà fine a tutto, o da cui tutto potrà ricominciare. **Massimo Gezzi mette assieme generazioni diverse, sogni perduti e ingenue speranze, in una provincia immaginaria, una indimenticabile provincia dell'anima che si affaccia sul mare. E fonde giovinezza e senilità in un affresco misurato, preciso e nitido.**

Massimo Gezzi, vive a Lugano dove insegna in un liceo. Ha pubblicato i libri di poesia *Il mare a destra* (2004), *L'attimo dopo* (2009, Premio Metauro e Premio Marazza Giovani), *Il numero dei vivi* (2015, **Premio Carducci, Premio Tirinnanzi e Premio svizzero di letteratura 2016**) e *Uno di nessuno. Storia di Giovanni Antonelli, poeta* (2016). Coordina il sito letterario «Le parole e le cose2». Ha curato l'edizione commentata del Diario del '71 e del '72 di Eugenio Montale (Mondadori, 20202), l'Oscar *Poesie 1975-2012 di Franco Buffoni* (Mondadori, 2012), *le Poesie scelte di Luigi Di Ruscio* (Marcos y Marcos, 2019) e *La città lontana. Poesie 1993-2009 di Adelelmo Ruggieri* (Marcos y Marcos, 2021). In *Tra le pagine e il mondo* (Italic Pequod, 2015) ha raccolto dieci anni di interviste ai poeti e recensioni a libri di poesia. Ha pubblicato il libro di racconti *Le stelle vicine* (Bollati Boringhieri, 2021).



Author: ROBERTA GUZZARDI

Title: SIAMO LUCE OPPURE OMBRA MOSTRO?

Pages: 280

First Publisher: Rizzoli

Publication date: 24 Giugno 2025

Rights: Worldwide

Film/Tv rights available

NO, NON È UN LIBRO DI RISPOSTE DEFINITIVE (E CHI POTREBBE MAI DARLE?). SEMMAI È UN LIBRO CHE AIUTA A PORSI DOMANDE E CHE OFFRE QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE A CHI È IN CERCA DI SE STESSO E DELLA PROPRIA STRADA. È PER CHI HA IL DESIDERIO DI INTERROGARSI SU QUESTIONI DIFFICILI, PER CHI NON TEME DI GUARDARSI DENTRO, MA, SOPRATTUTTO, PER CHI NON È TANTO ALLA RICERCA “DELL'EQUILIBRIO PERFETTO” QUANTO DELLA VERITÀ SULLE COSE, DELLA LIBERTÀ DI SCEGLIERE E DELLA SCOPERTA DELLA PROPRIA AUTENTICITÀ.

«Non sei stanco di combattere con me, Mostro?»

«Un po' sì, ma è inevitabile.»

«Inevitabile? E perché? Io sono stanca, Mostro... non vinco e non riesco a lasciarti vincere...»

«Non si tratta di vincere, non è per questo che stiamo combattendo.»

«E perché allora?»

«Perché dobbiamo crescere.»

Il Mostro ha un aspetto simpatico e ha sempre la risposta pronta, ma quello che dice potrebbe non farci piacere. Perché può rappresentare le paure, le insicurezze e i traumi non elaborati e allora diventa la manifestazione di quelle parti di noi che devono essere riconosciute, affrontate e integrate per scoprire chi siamo davvero. Ma può essere anche guida e ispiratore, colui che spinge a guardarsi dentro per scoprire i propri doni e trasformare in punti di forza ciò che, inizialmente, appare come una debolezza. Nel suo nuovo libro Roberta Guzzardi, attraverso i dialoghi (e i silenzi) tra il Mostro e la ragazzina ci guida verso la comprensione di questi conflitti. Pagina dopo pagina, vignetta dopo vignetta, il loro rapporto si approfondisce, evolve e matura fino a che ombra e luce, caos e chiarezza si alternano, si assestano e si integrano. Perché ogni percorso, e su tutti quello che porta all'autenticità, è fatto di momenti di stasi e di momenti di attività, di entusiasmi e di frustrazioni, e imparare a “guardarsi dentro” significa anche accogliere ogni fase del cammino con apertura, come un'opportunità di crescita. E l'obiettivo non è cancellare le Ombre, perché quelle ci saranno sempre. L'obiettivo è puntare alla libertà: la libertà di essere chi siamo davvero, oltre i condizionamenti e la paura di deludere chi abbiamo intorno; la libertà di chiedere aiuto e di decidere di cambiare strada, se ci va, quando ci accorgiamo che non stiamo andando verso una direzione che ci appartiene davvero.

«Ma se poi fallisco, se va male, se quello che faccio non è sufficiente per arrivare dove voglio, se non riesco a ottenere il risultato che mi aspetto, a realizzare il sogno, a toccare la stella che faccio? Che mi rimane?»

«Be'... magari scopri te stessa.»

Roberta Guzzardi (Corigliano Calabro, 1981) è psicologa, psicoterapeuta e illustratrice. Esordisce nel campo dell'editoria nel 2021 con *Io e (il) Mostro*, nel quale racconta le avventure di una ragazzina con il suo mostro interiore (l'ombra di Jung) che da acerrimo nemico diventa guida e angelo custode. Nel 2023 pubblica il suo secondo libro illustrato *Io e Te. Ti ho perso e non so perché*, viaggio di cura interiore dalle ferite dovute alle perdite relazionali. Da sempre interessata al mondo sepolto che tutti ci portiamo dentro, non smette mai di provare a portarlo alla luce attraverso le sue illustrazioni dai tratti semplici, per rendere più visibile, e quindi più gestibile, l'intimo invisibile che non smette mai di interrogarci.



ANTONIO IOVANE
IL BRIGATISTA
Minimum Fax, 6 Giugno 2019

UN ROMANZO “CRIMINALE” SULLE BRIGATE ROSSE SCRITTO
COME UNA SERIE TV

**CHI HA TRADITO I DUE BRIGATISTI? CHI È L'INFAME CHE HA
PERMESSO LA CATTURA DI JACOPO VAREGA E IRENE LOTTI?**

Spiaggia di Castelporziano, luglio '79. Durante il Festival dei poeti due militanti delle BR vengono arrestati in una sparatoria. Ferito, Jacopo Varega riesce a scappare dall'ospedale e a Roma si apre la più grande caccia all'uomo dai tempi del rapimento Moro. Pochi giorni dopo la giornalista televisiva Ornella Gianca riceve una telefonata: Varega, il ricercato numero uno, dal suo nascondiglio in un appartamento disabitato della periferia romana, ha deciso di rivelare il nome di chi lo ha tradito e di raccontare, davanti a una telecamera, il decennio dell'odio, iniziato il 12 dicembre del 1969 con la strage di piazza Fontana a Milano. Con il ritmo serrato di un thriller, tra snodi storici e intrecci sentimentali, la testimonianza del brigatista si alterna alle vicende degli altri personaggi: il giovane cronista Paolo Galbiati, lo sceneggiatore Giulio Fornati, gli uomini del generale Dalla Chiesa, la stessa Ornella... Ne viene fuori un mosaico corale di anni difficili e ancora lacunosi. È l'Italia eversiva della strategia della tensione e delle stragi; l'Italia brigatista delle infiltrazioni nelle fabbriche e dei processi del popolo; l'Italia studentesca della cacciata di Lama dall'università e quella dell'estate romana, dei film poliziotteschi, dell'epidemia di colera a Napoli e della diffusione dell'eroina. Un paese in cui la verità è sempre stata una contraddizione, un intrigo internazionale, ma anche una questione privata.

RIFERIMENTI

Il brigatista principale, Jacopo Varega, è ispirato a Patrizio Peci e a Prospero Gallinari. Irene Lotti è ispirata a Margherita Cagol e Anna Laura Braghetti. Gli episodi raccontati – dal rapimento Macchiarini alle torture per scoprire il nascondiglio del generale Dozier passando per l'attentato a Indro Montanelli – sono basati su testimonianze reali. I capi delle BR – Curcio, Franceschini, Moretti e Cagol – sono qui chiamati coi nomi di battaglia. Paolo Galbiati, il cronista, è una figura ispirata a Walter Tobagi e Giampaolo Pansa. Lucio Aliberti, il veterano dei cronisti, è invece ispirato a Giorgio Bocca. La figura di Salvatore è ispirata alle testimonianze di diversi uomini che furono al fianco di Dalla Chiesa durante quella stagione.

Pag. 400

Antonio Iovane è nato il 18 maggio 1974 a Roma, dove vive. Giornalista, conduce una trasmissione radiofonica (Capital newsroom) insieme a Ernesto Assante su Radio Capital.

GIULIA MATTIELLO
TANTI AUGURI DI FELICITÀ
Romanzo, pag. 200

MIA E' UNA NEOLAUREATA, HA UN GRANDE DESIDERIO DI METTERSI ALLA PROVA E DIVENTARE AUTONOMA DALLA FAMIGLIA.

TANTI AUGURI DI FELICITA' È UN ROMANZO CHE CON VOCE FRESCA, AUTENTICA E INCALZANTE, CI MOSTRA IL MONDO DEL LAVORO CHE I GIOVANI SI TROVANO AD AFFRONTARE.

TRA COPY, GRAFICI E ACCOUNT, IL RACCONTO DI UN MONDO LUCCICANTE FATTO DI OPENSPACE E MODERNI MAC SULLE CUI TASTIERE SI DIGITA VELOCI. ESSERE PERFORMANTI È IL DIKTAT, LA COMPETIZIONE PREME, LE DINAMICHE TRA COLLEGHI NON SONO SEMPLICI, ANCHE SE TUTTI VOGLIONO CREDERE DI FAR PARTE DI UNA GRANDE FAMIGLIA.

Mia è una ragazza introversa e solitaria, anticonvenzionale e anche ingenua, amante della lettura e del silenzio, ha studiato lettere e poi comunicazione e ha trovato come primo impiego uno stage presso un'agenzia di digital marketing a Milano. Tutto quello che Mia desidera è fare buona impressione e trovare un suo posto all'interno dell'agenzia per poter essere riconfermata. Le premesse ci sono tutte, perché è brava, creativa e volenterosa, ma presto scopre che quasi niente è come appare e dietro la facciata della grande famiglia aperta e sorridente, si nascondono dinamiche meschine di potere, che erodono l'integrità dei singoli. I colleghi sono disposti a tutto pur di raggiungere i propri interessi e per mantenere il posto non è sufficiente impegnarsi nel lavoro.

Così quella che doveva essere una prima esperienza di lavoro, diventa una vera esperienza di vita dove solo i più forti vincono.

Mentre Mia si trova a fare i conti con la realtà degli stipendi bassi, affitti alti e dubbi sulle proprie scelte, scopre che la cosa più importante quando il mondo sembra un campo di battaglia è riuscire a mantenere la propria integrità.

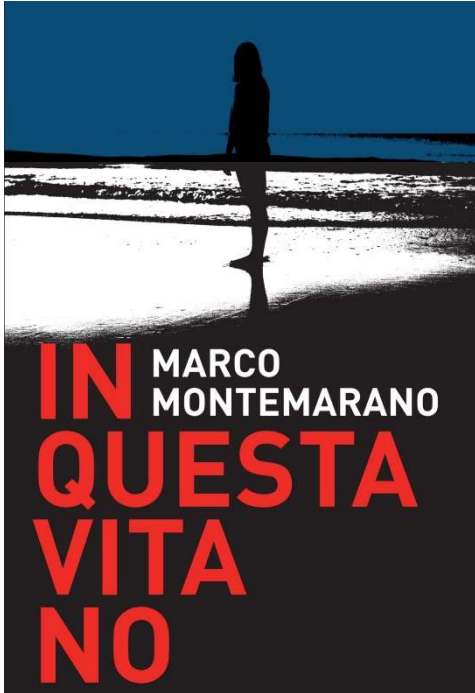
Il romanzo si dipana nei tre mesi di stage della protagonista, la narrazione del presente è spesso attraversata da flashback attraverso cui conosciamo gli anni universitari di Mia, la sua famiglia e l'incontro (un incontro di anime affini) con il suo fidanzato Francesco, ora in Africa in una missione umanitaria.

Un romanzo dai dialoghi brillanti e veloci, e dove un'abile suddivisione di capitoli consolida l'effetto cliffhanger. Una scrittura evocativa e realista al tempo stesso. E anche quando racconta lo strazio di una perdita, il dolore non è mai urlato, ma seguendo i pensieri di Mia, sentiamo anche noi "i mattoni sul petto".

Tanti auguri di felicità è il racconto lucido e tenero del mondo di oggi in cui la generazione dei trentenni si dibatte tra ideali e lotta per la sopravvivenza.

Giulia Mattiello, vive a Ivrea e lavora nel campo della comunicazione e marketing per un'azienda di abbigliamento vicino a Torino.

Ha pubblicato il racconto lungo "Insonnia" per Edizioni Ensemble, e il racconto breve "Magerza" per Altri Animali.



Author: MARCO MONTEMARANO
Title: IN QUESTA VITA NO

First Publisher: Fazi Editore
Publication Date: June, 2023
Pages: 250

UN NOIR PSICOLOGICO CHE SI ADDENTRA NEI RISVOLTI PIÙ INASPETTATI DEL PASSATO ALLA RICERCA DI UNA VERITÀ APPARENTEMENTE INACCETTABILE, PORTANDO ALLA LUCE LE AMBIGUITÀ IRRISOLTE DEI SUOI PROTAGONISTI. UNA NARRAZIONE MATURA, TESA E VIBRANTE AL TEMPO STESSO, CHE GIOCA CON LA LUCE E IL BUIO PRESENTI IN OGNUNO DI NOI

MARCO MONTEMARANO, PREMIO NAZIONALE LETTERATURA NERI POZZA 2013, TORNA CON UN ROMANZO AFFILATO, TRAGICO E LUMINOSO SULLA COLPA.

CONOSCIAMO DAVVERO LE PERSONE CHE AMIAMO?
UNA DONNA CON UN TERRIBILE SEGRETO.

UN UOMO DISPOSTO A COMPRENDERLA PER CONTINUARE AD AMARLA. MA
COSA È SUCCESSO ESATTAMENTE QUEL GIORNO IN SPIAGGIA?
C'È UNA VERITÀ CHE DEVE ANCORA EMERGERE, PRIMA DI ESSERE PRONUNCIATA
AD ALTA VOCE? PERCHÉ QUELLA TRAGEDIA INCOMPRENSIBILE E ASSURDA

Che fai se la persona che ami ti ha tenuto nascosta la cosa più importante?

Non parlo di un segreto qualunque, ma di una cosa che nessuno potrà mai perdonare e che tu avevi il diritto di sapere per essere libero di scegliere. Un fatto talmente mostruoso che quando lo scopri non sai più se questa persona esista o ce ne sia un'altra al suo posto: una specie di lupo mannaro impossibile da amare. Che fai, allora? Ti metti subito al lavoro e cerchi di capire? Provi a dialogare e a chiedere le ragioni?

No. Per prima cosa muori.

Giovanni è tornato a Roma dopo trent'anni trascorsi all'estero e ora gestisce una palestra che si è popolata di amici e conoscenti della sua gioventù.

In questa vita no si apre nel momento in cui Giovanni, protagonista e narratore, scopre che Alessandra gli ha nascosto un fatto da lei compiuto atroce e mostruoso. Giovanni è innamorato di Alessandra e insieme a lei ha trascorso i due lockdown del 2020 e del 2021 in una sospensione magica e deresponsabilizzata.

La verità scoperta sconvolge il suo presente e stravolge la sua idea del passato che insieme hanno condiviso. Sulle prime Giovanni si allontana da Alessandra e in questa distanza sofferta, cerca di ricostruire le tessere mancanti del passato di lei per capire se Alessandra può ancora rimanergli accanto e se lui è in grado di amarla ancora.

Questa ricerca, raccontata in prima persona da Giovanni, è un dipanarsi straziato, confuso e lucido allo stesso tempo, di ricostruzioni di istanti e sentimenti, di ricordi e incontri, per far luce tra l'oscurità in cui si ritrova sprofondato. Sono pagine pregne di tensione e di struggenti sentimenti, ma anche di bizzarrie che Montemarano ci consegna attraverso una narrazione affilata, vivace e densa.

Dopo diversi anni di distanza dal mondo editoriale, Marco Montemarano affronta il tema della colpa in un romanzo attualissimo e maturo.

HANNO SCRITTO DE "LA RICCHEZZA":

«*La ricchezza* è un romanzo fitzgeraldiano con un testimone protagonista che ci racconta la storia di un'età dell'oro che volge in caduta». **Il Sole 24 Ore**

«Un racconto asciutto e sagace di un pezzo della meglio gioventù dei tardi anni Settanta». **La Repubblica**

«Montemarano si riappropria del passato con sicurezza e sembra dirci a ogni pagina che lavorare sulla costruzione della propria identità è una fatica infinita e si corre il rischio di mettere in crisi il principio di realtà». **Venerdì di Repubblica**

«Un romanzo solidissimo e avvincente» **Il Giornale**

«La fugacità della giovinezza, l'inganno della memoria e di un'identità ritenuta inattaccabile. Sono queste le tematiche di Montemarano, affrontate in uno stile portato all'essenzialità. » **Corriere della Sera**



Marco Montemarano, romano, vive da quasi trent'anni a Monaco di Baviera. È anche traduttore e docente universitario e in passato ha svolto attività di giornalista radiofonico e musicista.

Scrittura e musica si sono alternate nella sua vita, influenzandosi reciprocamente nella costruzione, nel ritmo e nel fraseggio.

Nel 2010 e nel 2012 sono usciti due album di sue composizioni ed esecuzioni per chitarra acustica, "The Art of Solo Guitar" (Zaraproductio / RoBa, 2012) e "Così sempre" (2010).

Nel 2013 ha vinto la prima edizione del "Premio nazionale di letteratura Neri Pozza" con il romanzo *La ricchezza*. Successivamente ha pubblicato i romanzi *Un solo essere* (Neri Pozza, 2015).

MARCO MONTEMARANO
LA RICCHEZZA

Neri Pozza, 2013

PREMIO NAZIONALE DI LETTERATURA NERI POZZA 2013

CON LA SUA SCRITTURA ASCIUTTA E MATURA *LA RICCHEZZA* È UN ROMANZO SULLA MEGLIO GIOVENTÙ DEGLI ANNI '70 COSTRUITO ATTORNO A UNO DEI TEMI CENTRALI DELLA LETTERATURA CHE È LA FUGACITÀ DELLA GIOVINEZZA.

«La fugacità della giovinezza, l'inganno della memoria e di un'identità ritenuta inattaccabile. Sono queste le tematiche di Montemarano, affrontate in uno stile portato all'essenzialità. »

Paolo Di Stefano, Corriere della Sera

«È l'effimero del passato il sale del romanzo di Marco Montemarano (...) un racconto asciutto e sagace di un pezzo della meglio gioventù dei tardi anni '70, senza i drammi e le passioni di quei tempi turbolenti, capace di svelare il doppio registro dei ricordi. »

Silvana Mazzocchi, La Repubblica

«Montemarano ha compilato un romanzo solidissimo e avvincente, un capo d'opera che onora le sempre più stringenti regole della corporazione degli scrittori, ma trova ugualmente il modo di regalare al lettore pagine intense.»

Fabrizio Ottaviani, Il Giornale



Giovanni, figlio unico orfano di madre, vive una sorta di adolescenza “per procura”. La sua vita è polarizzata e quasi annullata dalle personalità contrastanti dei suoi due migliori amici, Fabrizio e Mario Pedrotti, figli di un potente politico. I due fratelli non riescono a comunicare tra loro e per anni lo utilizzeranno come tramite. Giovanni, battezzato Hitchcock da Fabrizio e dai suoi amici rugbisti, ha il privilegio di essere accolto nella cerchia più intima della famiglia Pedrotti. Apparentemente uno di loro, in realtà è, e sarà sempre, soltanto il testimone delle loro esistenze ineffabili.

Giovanni accederà ai segreti dei Pedrotti. Saprà della sottile tortura fisica che Fabrizio, l'affascinante ragazzo ammirato da tutti, infligge all'introverso fratello sin dall'infanzia. Sarà accolto tra le braccia di Maddalena che gli concederà il privilegio di intrufolarsi, come un ladro, nella sua camera.

Con la morte dell'Onorevole Pedrotti tutto cambia. Maddalena si trasferisce in Sudamerica. Giovanni va a vivere in Irlanda e poi in Germania. Dimentica tutto, almeno in apparenza. Ma due decenni dopo il passato fa irruzione nella sua vita e la sovverte.

Il protagonista procede dolorosamente lungo un percorso di ricostruzione della sua memoria frammentata, deformata. E la vera “ricchezza”, quella dei due fratelli, continuerà a sfuggirgli.

Marco Montemarano è nato a Milano, cresciuto a Roma e vive da oltre 20 anni a Monaco. È scrittore, giornalista, traduttore e musicista. Il suo romanzo *Acqua passata* è tra i vincitori dell'edizione 2012 del concorso Io-Scrittore ed è stato pubblicato in e-book. I due album musicali *Così sempre* e *The Art of Solo Guitar* (RoBa/Zaraproduction) raccolgono sue composizioni per chitarra. Con *La ricchezza* (2013) ha vinto la prima edizione del **Premio Nazionale di Letteratura Neri Pozza**. Un suo racconto è raccolto nell'antologia *Roma d'Autore* Morellini editore.

UN SOLO ESSERE
Marco Montemaranò
Neri Pozza, 2016

“Il romanzo indaga l’irrimediabilità del distacco, la difficoltà di assorbirlo nell’animo, di dargli un senso qualsiasi. Il dolore della privazione, lo strazio di quel non più e per sempre, si nasconde dentro di noi. *Un solo essere* è un libro tenero e disperato”. **La Stampa**

“Montemaranò ha dato a questa storia anche un respiro che va oltre la dimensione personale dei protagonisti riuscendo a parlarci anche del tempo in cui viviamo.” **Ansa**

“Lo scrittore rilancia la densità della propria riserva espressiva nella quale dopo le insensatezze di cannibali, giovani autori e postmoderni, dove si ritrovano la maestà del talento.” **L’Unità**



In una mite sera d’autunno, Natalia e Martin tornano in bicicletta da una cena al loro solito ristorante greco di Erlangen, in Germania. Nel buio Natalia, rimasta indietro, nota una sagoma scura di un uomo che la raggiunge e le sputa addosso. Ore dopo, sotto shock, la ragazza ricorda agli inquirenti il tragico succedersi degli eventi: lei che urla a Martin di raggiungerla e, indignata, lo raggiunge sull’offesa ricevuta, Martin che si lancia rabbiosamente all’inseguimento dell’uomo nero, Martin e l’incappucciato che lottano, Martin che si accascia al suolo, colpito mortalmente da numerose coltellate, l’incappucciato che fugge. Poco a poco il lettore scoprirà il legame segreto che corre tra il delitto di Erlangen e un trauma sepolto nell’infanzia di Alexander. Una discesa agli inferi in cui il protagonista accompagnerà il lettore fino alla faglia più dolorosa della memoria.

Un romanzo intenso e viscerale che partendo da un fatto di cronaca realmente accaduto diventa una straordinaria parabola esistenziale. Un romanzo maturo e ambizioso dell’autore de *La ricchezza*, che ricorda, per stile e capacità di ricostruzione storica, il miglior Javier Cercas.

Marco Montemaranò è nato a Milano, cresciuto a Roma e vive da oltre 20 anni a Monaco. È scrittore, giornalista, traduttore e musicista. Il suo romanzo *Acqua passata* è tra i vincitori dell’edizione 2012 del concorso Io-Scrittore ed è stato pubblicato in e-book. I due album musicali *Così sempre* e *The Art of Solo Guitar* (RoBa/Zaraproduction) raccolgono sue composizioni per chitarra. Con *La ricchezza* (2013) ha vinto la prima edizione del Premio Nazionale di Letteratura Neri Pozza. Un suo racconto è raccolto nell’antologia *Roma d’Autore* Morellini editore.



Author: ENRICO PEDEMONTE

Title: LA SECONDA VITA

First Publisher: Frassinelli, 2018

Pages: 276

Rights: Worldwide

“Un thriller coinvolgente scandito in sette drammatici giorni, tra pedinamenti, omicidi e passioni che tornano da un passato creduto sepolto.” **La Repubblica**

“Una spy story che dura sette giorni, intrisa di politica, amore e apparente libertà.” **Vanity Fair**

“Un thriller molto poetico”. **L'Espresso**

“Un romanzo che fa riflettere. Decisamente bello.”

Il Venerdì di Repubblica

“Un romanzo tra passioni e colpi di scena.”

La Repubblica Genova

Un tempo i terroristi sparavano ai computer. Poi hanno capito che sono più micidiali di un mitra.

Enrico Pedemonte mischia violenza, politica e tecnologia in un thriller profumato dalla città malinconica dove le BR si nascondevano in cattedra all'università: Genova.”

Gianni Riotta

«Ricordati che non c'è una parte giusta della storia, solo chi vince sta dalla parte giusta.»

La seconda vita è un romanzo che, attraverso una trama sapientemente costruita e ricca di colpi di scena, ci restituisce l'immagine vivida degli ultimi decenni del Novecento, quando i giovani occidentali erano animati da passioni politiche oggi inimmaginabili.

Il romanzo si svolge nello spazio di sette giorni e si sviluppa su due binari paralleli.

Da una parte c'è Pietro Lamberti, genovese, brillante scienziato, ed emigrato negli Stati Uniti all'inizio degli anni Settanta, e presto finito a Los Alamos a progettare bombe atomiche, ora rifugiato in un piccolo appartamento di New York per scrivere al figlio John e raccontargli i molti lati oscuri della sua vita.

Dall'altra c'è proprio John che, giornalista e attento osservatore, tornato a Genova per indagare su uno strano caso di traffico di materiali radioattivi, si trova improvvisamente coinvolto in una situazione inaspettata e grave: mentre avverte un clima di pericolo intorno a sé, vede emergere tracce inquietanti e ambigue della vita del padre e dei suoi amici di un tempo, Nicola, Antonio e Luca. Quattro ragazzi inseparabili, che si erano incontrati nel pieno degli anni Settanta, quando il mondo era rigidamente diviso tra “rossi e neri, capitalisti e comunisti, URSS e USA”, e avevano fondato un'organizzazione segreta che identificava negli Stati Uniti il nemico da abbattere: una scelta che avrebbe condizionato profondamente la vita dei quattro, fino alle estreme conseguenze.

Ed è proprio questo che Pietro – dal suo rifugio newyorchese – continua a raccontare al figlio: la sua vita ambigua e contraddittoria, il contrasto lacerante tra gli ideali della giovinezza e le esperienze della vita, e il difficile rapporto con gli amici di un tempo.

Pagina dopo pagina, la consapevolezza che il tempo sta per scadere rende la lettera di Pietro al figlio non solo un racconto avvincente, ma anche uno struggente congedo.

Enrico Pedemonte (Genova, 1950), laureato in fisica, ha lavorato al «Secolo XIX», all'«Espresso» come caporedattore e corrispondente da New York. Poi a «Repubblica» come caporedattore. Esperto di rete e giornalismo: Personal Media è stato il titolo della sua rubrica sull'«Espresso», del saggio (Bollati Boringhieri 1998). Nell'ultimo libro (“Morte e resurrezione dei giornali”, Garzanti, 2010) si è occupato della crisi della carta stampata, delle anomalie del giornalismo italiano, delle vie di uscita possibili. Con Rizzoli ha pubblicato *L'ultima partita* (2022) ed è in uscita con Treccani *Paura della scienza* (Settembre 2022).

MARIKA PISCITELLI
SENZA MERAVIGLIA/UNA CENA DI FAMIGLIA
Romanzo - 250 pagine

PER PROVARE A RIPORTARE LA PACE NELLA SUA FAMIGLIA, GIOVANNA INVITA I TRE FIGLI A CENA. L'ULTIMA VOLTA, UN ANNO PRIMA, ERA FINITA MALE E NON ERANO PIU' STATI TUTTI INSIEME.

IL ROMANZO RACCONTA QUESTA CENA, TRA BATTUTE A TRATTI SCHERZOSE, SPESSO RECRIMINATORIE, EMERGONO DISSIDI, SENSI DI COLPA E GELOSIE. I SENTIMENTI DEI BAMBINI DI UN TEMPO SI CONFONDONO CON LE DELUSIONI DEGLI ADULTI DI OGGI, E PERSINO I RICORDI DIVENTANO INGANNEVOLI, FACENDO VACILLARE LE CERTEZZE DEL PASSATO E DEL PRESENTE.

UN ROMANZO CHE ESPLORA LE RELAZIONI FAMILIARI
CON UNA LINGUA PRECISA E DIALOGHI CALZANTI E UN FINALE INASPETTATO.

“Ora che erano cresciuti, che erano diventati grandi, Giovanna sperava che potessero capirla e accettarla, perdonando debolezze e meschinità, errori reali o presunti con la clemenza di chi ha imparato a conoscere la natura umana. La verità, invece, è che i figli restano ingenui come gli innamorati. E quando, spietata, arriva la delusione, ogni fiaba ai loro occhi si trasforma in una bugia”.

Giovanna è una donna anziana, vedova di Pietro e madre di tre figli: Azzurra, Marta e Antonio. È una madre esigente, spesso incapace di dire o fare la cosa giusta per i suoi figli. La sua famiglia è in crisi a causa di un incidente avvenuto durante una cena svoltasi il dicembre dell'anno precedente, in cui Azzurra ha lanciato, “per errore”, un disco in faccia a sua sorella Marta, lasciandole una cicatrice sul volto. Per provare a riportare la pace nella sua famiglia, Giovanna invita i tre figli a cena a casa sua.

Il romanzo si svolge durante questa cena, dalla quale emergono le personalità dei personaggi e i conflitti interni ed esterni al nucleo familiare. Azzurra, la maggiore, è una donna borghese, è sposata con Lorenzo ed è madre di due figli: Penelope e Pietro. È frustrata dalla sua vita, che spesso si riduce solo all'essere una madre. Sospetta che Lorenzo abbia una relazione extraconiugale ed è in conflitto con Giovanna perché l'ha accusata di non essere una brava moglie e, sul finale, lo sarà anche con Marta, perché comincerà a sospettare che sia lei l'amante di suo marito. Infine, è in contrasto con Antonio, sia perché lo reputa un fannullone, che per via di una disputa riguardante la proprietà di un immobile che fu di una loro zia.

Marta, la figlia di mezzo, è un medico. Ha rinunciato a crearsi una famiglia propria in favore della carriera. È una donna sicura di sé, manipolatrice, sprezzante delle regole e dal senso dell'umorismo cinico. Ha un rapporto conflittuale con Giovanna, che la reputa una donna “libertina”, e con Azzurra, a causa di quel disco che le ha colpito il volto il dicembre precedente. Antonio è il minore. Grazie alla rendita dell'immobile della zia defunta ha potuto lasciare il lavoro per inseguire il sogno di fare lo scrittore, e trasferirsi in Francia con Danielle, la sua fidanzata. Antonio è un debole, senza talento e forza d'animo. Il romanzo si conclude nel post-cena, quando Azzurra accompagna Giovanna a letto, un finale amaro, quasi disturbante.

Tutto il romanzo si svolge nell'arco temporale della cena, attraverso dialoghi fitti che svelano il vissuto e la psicologia dei personaggi. L'intero racconto radica le sue fondamenta su dei pregressi tra i personaggi, spesso mostrati sotto forma di flashback o raccontati con la voce-pensiero. Questo continuo ripescare dal passato è coinvolgente e sempre ben centellinato, e sfrutta la tecnica tipica del thriller, in cui il narratore e i personaggi sanno più del lettore, il ch  lo invoglia a saziare quell'ignoranza.

I tre fratelli discutono tra loro, scambiandosi battute a tratti scherzose, ma il pi  delle volte recriminatorie, e nei ribaltamenti di prospettiva che caratterizzano la conversazione, emergono man mano dissidi e gelosie. I sentimenti dei bambini di un tempo si confondono con le delusioni degli adulti di oggi, e persino i ricordi diventano ingannevoli, facendo vacillare le certezze del passato e del presente.

Sotto sotto, per ,   sempre Giovanna a essere messa sotto accusa, prima bonariamente, poi in modo pi  crudele. Lei vede, capisce e sceglie di farsi vittima e complice.

Il romanzo   condotto sul filo di un ritmo incalzante, la scrittura precisa e i dialoghi molto calzanti contribuiscono a rendere urgente la lettura.

“*Senza meraviglia*”   un’esplorazione drammatica delle dinamiche familiari, con particolare attenzione alla figura della madre, un romanzo che ricorda come genere di drammaturgia il film *Perfetti sconosciuti*, per equilibrio di ritmo, colpi di scena, rivelazioni e dinamiche relazionali tra i protagonisti.

Il testo   tra i 30 segnalati al Premio Calvino, XXXVI Edizione, e tra i 20 selezionati al Premio Citt  di Como, X Edizione (sezione “Opera Estera”).

Marika Piscitelli   nata nel 1980 a Benevento e ha vissuto a Roma e Milano. Risiede attualmente in Lussemburgo, con il marito e le due figlie. Avvocato e dirigente,   ideatore e coordinatore del sito I-LIBRI.com. *Senza meraviglia*   il suo romanzo di esordio.



Author: NIKOLAI PRESTIA

Title: LA COSCIENZA DELLE PIANTE

First Publisher: **Marsilio**

Publication date: **Settembre 2024**

Pages: 250

Rights: **Worldwide**

CON LA PROSA FRESCA E IMMAGINIFICA CHE AVEVA INCANTATO LETTORI E LETTRICI IN *DASVIDANIA*, SUO ROMANZO D'ESORDIO, NIKOLAI PRESTIA RACCONTA IL DISAGIO GIOVANILE E L'INEVITABILITÀ DI ESSERE SCHIACCIATI DALLE ASPETTATIVE ALTRUI E DALL'AMORE DEGLI ALTRI.

Proposto al Premio Strega 2025 da Daniele Mencarelli con la seguente motivazione:

«Tempo, spazio e lingua. Uno scrittore si colloca fra questi temi con lucidità e non meno istinto. Sa cogliere il punto di caduta di un fenomeno per l'ossessivo esercizio del suo sguardo, e sa avverarlo in parole. Nikolai Prestia, con il suo *La coscienza delle piante*, ci avverte di un pericolo, ribaltando il punto di vista rispetto alla presunta crisi dei nostri giovani. Il problema non sono le nuove generazioni, ma noi, gli adulti e il nostro mondo, dove conta solo il traguardo e il suo raggiungimento. Tanti, come Marco, il protagonista del romanzo, falliscono, non centrano l'obiettivo. Ma è dal fallimento che si genera la vera consapevolezza di sé. *La coscienza delle piante* è un romanzo crudo, denso di vita e realtà, e Nikolai Prestia uno scrittore che resterà inciso nei prossimi anni della nostra letteratura.»

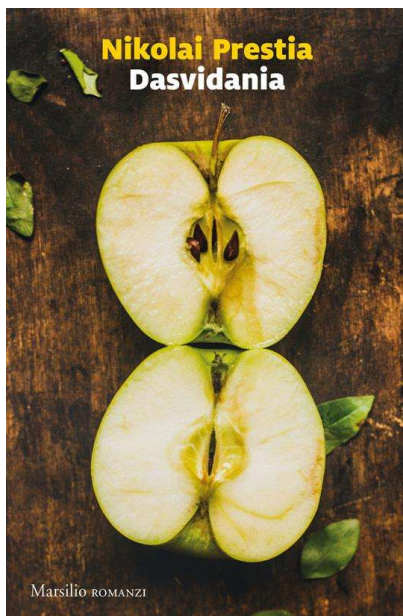
«Attorno a me l'età media è bassa soltanto per i cimiteri. Apro gli occhi. Li ho tenuti spalancati per quasi tutto il tempo, soltanto adesso sento di averli sotto controllo. Le immagini riesco a comprenderle, scorrono senza ostacoli, non tornano indietro e non si accavallano. Il valium deve aver fatto effetto. "Senti, che mi chiami l'infermiera?" mi domanda la signora distesa sul lettino accanto alla mia barella. Io la ignoro, portandomi la mano sinistra sul viso per nascondermi. Vorrei sparire.»

**UN ROMANZO CHE PARLA DEL NOSTRO PRESENTE
IN CUI LA FRAGILITÀ È CAUSA DI VERGOGNA**

Dopo un attacco di panico, Marco viene ricoverato al pronto soccorso. Non riesce a parlare, è confuso, e mentre intorno a lui gli altri ricoverati scandiscono il tempo con i propri lamenti, uno psicologo si prende cura di lui invitandolo a ripercorrere il proprio passato. Dentro di sé, Marco ha molte cose, ma soprattutto i dolori, le falsità e i fallimenti collezionati durante gli studi universitari a Siena. Il flusso di coscienza nel quale si immerge viene scandito dalle sue ultime quattro sigarette, con la promessa, a racconto concluso, di smettere di fumare. Rievoca allora la brillante carriera universitaria, fino a quell'esame non superato che a poco a poco si è trasformato in un disagio emotivo e sociale. Per sfuggire al peso della realtà, ha inventato un mondo parallelo in cui era ancora al passo con gli esami. Giunto sull'orlo del baratro, ha

confessato tutto al padre e al nonno – gestori di un ristorante nello stesso paesino calabrese che anni prima Marco aveva lasciato per trasferirsi e iscriversi a Giurisprudenza – e, finalmente leggero, ha ripreso a studiare. È stato allora che ha conosciuto una ragazza vittima delle sue stesse menzogne. Si sono promessi di non mentirsi mai, e soprattutto di concludere gli studi insieme. Se però Marco è riuscito a laurearsi, lo stesso non si può dire di lei. E adesso, tra le pareti spoglie del pronto soccorso in cui si trova ricoverato, Marco deve fare i conti con i traumi del proprio passato, ma anche – e forse soprattutto – con il proprio futuro, che lo aspetta in un altro reparto, qualche stanza più in là. *La coscienza delle piante* racconta la rabbia di vivere in un'epoca in cui il risultato vale più del percorso, e dove la velocità è l'unico parametro con il quale tutti, più o meno consapevolmente, giudichiamo il successo. Con la prosa fresca e immaginifica che ha incantato lettori e lettrici in *Dasvidania*, suo romanzo d'esordio, Nikolai Prestia – **un giovane Zeno che vuole smettere di fumare e cerca di capire cosa sta accadendo al nostro futuro – racconta il disagio giovanile e l'inevitabilità di essere schiacciati dalle aspettative e dall'amore altrui.**

Nikolai Prestia, nasce a Nizhny Novgorod, in Russia, nell'agosto del 1990. All'età di otto anni viene adottato da una coppia siciliana insieme a sua sorella. Laureato in Giurisprudenza a Siena, oggi vive a Roma. Ha esordito con il romanzo *Dasvidania* (Marsilio, 2021), **Premio Massarosa 2022**, un memoir sull'infanzia dell'autore negli orfanotrofi russi.



Author: NIKOLAI PRESTIA
Title: DASVIDANIA

Pages: 160
First Publisher: Marsilio
Publication date: 2021

Film/Tv rights available

CON DASVIDANIA, NIKOLAI PRESTIA RACCONTA COME ANCHE DA BAMBINI SI POSSANO AMARE TUTTE LE MEMORIE, NON SOLO QUELLE FELICI.

«Nikolai Prestia con "Dasvidania" riesce nell'operazione più difficile di tutte, costruire un romanzo in cui la storia di uno è la storia di tutti. Nel piccolo Kola, il protagonista, c'è un popolo intero, quello russo negli anni post-sovietici, sospeso tra un passato ideologico e un futuro pieno di ingiustizie. Kola è un orfano, legge Dostoevskij grazie al direttore dell'istituto in cui vive, in lui la tragicità della sua esistenza è mitigata dalla forza dell'immaginazione, dal bene sommo della fantasia. Un esordio che farà parlare di sé, per la sua limpida semplicità, per il potere della parola quando s'incarna veramente» – **Daniele Mencarelli**

«Feci un patto con me stesso: non avrei più associato a una cosa brutta il sacchetto di mele che mia madre mi aveva portato all'ultima visita, ma piuttosto a qualcosa di spirituale. I bambini hanno grande fantasia, e io con la fantasia me la cavavo bene.»

«Se *Dasvidania* è un romanzo, è perché tutte le storie che ci riguardano sono esattamente questo, solo leggermente diverse. Nikolai, 31 anni, lo sa bene, e per ricostruire l'anno che ha cambiato la sua vita - dal momento in cui lui e sua sorella Alyona sono entrati nell'ultima scuola all'età di sette anni fino al momento in cui ha incontrato "gli insegnanti" venuti dalla Sicilia per insegnare loro cosa significa l'amore all'età di otto anni - ha scavato nella sua memoria affondando le mani nel dolore. »

La Repubblica

«C'è qualcosa di straordinariamente tradizionale in questo *Dasvidania*. Un sapore dickensiano e deamicisiano insieme che chiarisce fino a dove un punto di vista letterario possa cambiare le sorti di un testo che è a tutti gli effetti autobiografico. » **Tuttolibri**

«Nikolai Prestia ha trovato una scrittura limpida per raccontare il dolore degli innocenti e la grande solidarietà tra i piccoli esseri umani. Sotto la neve, la ricerca dell'amore e il potere dell'immaginazione.» **Il Foglio**

Kola ha sette anni e, concentratissimo, studia una mela verde sul davanzale di una finestra. Fuori ogni cosa è bianca della neve appena caduta. I tetti della città si scorgono appena. La città dà su un fiume: è il Volga, nel pieno dell'inverno russo. Kola è orfano e vive con la sorella in un istituto. Ha alle spalle una storia di povertà, disagio e scarsa cura, se non abbandono. Quel bambino, che oggi ha trent'anni e abita in Sicilia, racconta la sua storia. In questo libro, l'istituto, i lunghi corridoi sempre vuoti – tranne quando i bambini e le bambine rientrano dalla scuola –, la famiglia d'origine, la madre giovanissima e senza aiuti, lo zio disperato e violento riprendono sostanza, e volti. Con la precisione di un reportage, Nikolai Prestia racconta la seconda metà degli anni Novanta e l'epoca post-sovietica nel loro aspetto più duro di miseria ed esclusione sociale, violenza domestica, alcolismo e droga. Descrive quegli anni con la disinvoltura di chi ne ha fatto esperienza, e con straordinaria capacità di osservazione. Questo

libro però non è un reportage, è un romanzo. È una storia durissima, che sarebbe insostenibile se lo sguardo di Kola non compisse una specie di magia: l'immaginazione. Solo che l'immaginazione di Kola non crea mondi alternativi, non cerca vie di fuga, ma indaga il potere simbolico, poetico e quasi magico degli oggetti quotidiani: basta una mela verde per rendere nutriente quello che era solo cupo e doloroso, basta un paio di calzoncini con le tasche per volare verso il futuro. Kola trova la forza di immaginare molto prima delle parole per esprimerla. E queste pagine in controluce raccontano anche la conquista delle parole. Prima del bambino che guarda, ora del ragazzo che scrive. Una lingua chiara, semplice, accogliente, nella quale si avvertono echi antichi e letterari. Ne viene fuori un'atmosfera dolce amara, a tratti dickensiana. *Dasvidania* racconta del male e del dolore, ma anche moltissimo del bene: la zia che tira fuori i bambini dai guai, il direttore dell'istituto che per primo mette in mano un libro al bambino, e quel libro è *L'idiota* di Dostoevskij, e poi l'infermiera Katiusha – che stringe con lui un patto di speranza –, gli amici dell'orfanotrofio, ognuno con il proprio fardello di rabbia e vitalità, e infine i due maestri che adottano Kola e la sorella portandoli con sé in Sicilia e offrendogli un radicamento da cui potranno guardare avanti, e anche indietro. **Con *Dasvidania*, Nikolai Prestia racconta come anche da bambini si possano amare tutte le memorie, non solo quelle felici.**

Nikolai Prestia nasce a Nizhny Novgorod, in Russia, nell'agosto del 1990. All'età di otto anni viene adottato da una coppia siciliana insieme a sua sorella. Laureato in Giurisprudenza a Siena, oggi vive a Roma. Ha esordito con il romanzo *Dasvidania* (Marsilio, 2021), **Premio Massarosa 2022**. A settembre 2024 è uscito sempre con Marsilio il suo secondo romanzo, *La coscienza delle piante*, **presentato da Daniele Mencarelli tra le proposte del Premio Strega 2025 e vincitore del Premio Comisso 2025 nella sezione Under 35.**

Fosca Salmaso

Mia sorella

Author: FOSCA SALMASO

Title: MIA SORELLA

First Publisher: Il Saggiatore

Publication date: February, 2022

Pages: 160

Rights: Worldwide



QUESTA È LA STORIA DI DUE GEMELLE, SEPARATE PER SEMPRE DA UN INCIDENTE IN MARE: DI ALICE, SEGNATA DAL SENSO DI COLPA; DI SUA MADRE, IMPAZZITA DAL DOLORE; E DI EGLE, APPARSA DAL NULLA E AVVOLTA NEL MISTERO.

UN ROMANZO INQUIETANTE E MAGNETICO

SULLE ENERGIE OSCURE CHE CIRCONDANO OGNI SCOMPARSA.

UN ROMANZO CHE NON PUÒ PASSARE INOSSERVATO.

«Una scrittura, naturale e sorprendente tra colori oscuri e inquietanti, lontana da ogni barocchismo ma carica di emozioni, che ambisce ad arrivare a qualsiasi lettore»
Andrea Gentile – direttore editoriale de Il Saggiatore

Dev'essere stato allora, quando ha abbassato lo sguardo e ha visto la pozza allargarsi sul pavimento di marmo, sotto il pancione, che mia madre ha cominciato a credere che l'acqua fosse l'elemento che rovina le cose.

Mio padre non ha capito subito cosa stesse succedendo. Masticava il salmone quando ha visto mia madre alzarsi in piedi e restare lì impalata, gli occhi sbarrati a fissare il pavimento del ristorante. Ti è passata accanto la morte, le ha chiesto – nella mia famiglia si diceva così quando qualcuno rimaneva incantato su un punto fisso –, e lei ha scosso la testa, ha scosso la testa e si è messa a piangere, perché sapeva che lui si sarebbe vergognato di lei.

È stata questa la prima cosa che ha pensato, quando le si sono rotte le acque. Che mio padre si sarebbe vergognato di lei.

Da quando la sorella gemella è morta davanti ai suoi occhi in un tragico incidente in mare, la giovane Alice si è ritrovata completamente sola: il padre ha abbandonato la famiglia, la madre si è chiusa nel lutto, gli amici e i compagni di classe si sono allontanati. La ragazza passa le sue giornate tra casa e scuola, circondata dai silenzi e dagli scoppi d'ira della madre – che sembra incolparla di essere sopravvissuta alla gemella – e dal rumore delle onde che bagnano l'isola su cui abita. Poi un giorno in classe arriva Egle. Egle apparsa dal nulla. Egle che non parla mai. Egle così simile alla sorella. Quando la nuova compagna le chiede se può passare da lei a prendere degli appunti, ad Alice non sembra vero che qualcuno possa venire a portare

un refole di aria fresca nell'asfissiante memoriale in cui la madre ha trasformato il loro appartamento, tra foto incorniciate, reliquie intoccabili e stanze nelle quali è proibito mettere piede. Ciò che Egle non sa è che ogni volta che infuria la tempesta le linee di comunicazione tra le isole si interrompono, e che perciò alle prime gocce di pioggia si troverà bloccata là, a tempo indeterminato, «prigioniera» delle due donne. Ciò che invece Alice non sa è che dentro Egle brilla un'ombra maligna e misteriosa: un'ombra che la connette attraverso fili spettrali a Matilde e che crescerà, ora dopo ora, fino ad avvolgere ogni cosa.

Fosca Salmaso esordisce con un romanzo nel quale abitano gli echi familiari e fantasmatici di Shirley Jackson. *Mia sorella* guida il lettore sulla soglia tra una realtà imponderabile e una seducente follia, tra il regno dei viventi e gli abissi dell'ignoto; in quel confine tra la notte e il suo doppio che si può attraversare solo avanzando sulle ceneri di un sacrificio.

Mia sorella, è l'esordio di una giovane autrice molto promettente: Fosca Salmaso. Venticinquenne, nata a Venezia «in un giorno di pioggia» come a lei stessa piace narrare. Fin dalla prima lettura del manoscritto, si resta impressionati per la nitidezza e la raffinatezza dello sguardo: l'immaginazione che dà forma a questo romanzo funziona, come un cavo della corrente: innumerevoli immagini vi scorrono all'interno come guizzi elettrici, per poi arrivare ad accendere una luce che illumina tutto. C'è un'isola, in quest'isola c'è una casa, in questa casa abitano due donne, madre e figlia, dilaniate da un dolore. Quello per la perdita dell'altra figlia gemella, annegata in mare pochi anni prima, la cui morte ha distrutto la famiglia: il padre se ne è andato, la madre si è rintanata in una sofferenza ossessiva, la gemella sopravvissuta non si dà pace. Una storia in cui sulla scena compaiono quasi solo le donne: donne morse dalla vita, disperate e allo stesso tempo in attesa di qualcosa, donne legate dal sangue e dal silenzio, fantasmi ancora in vita. Fino a quando nella loro casa vuota e ormai quasi del tutto spenta non arriva qualcuno, una nuova donna, un'altra giovane ragazza venuta fuori dal nulla, gentile, affettuosa, attraverso la quale – forse – recuperare tutto quello che prima si era perduto. Una scrittura, naturale e sorprendente tra colori oscuri e inquietanti, lontana da ogni barocchismo ma carica di emozioni, che ambisce ad arrivare a qualsiasi lettore. Una storia che ci porta, dunque, nel cuore più intimo del contemporaneo, in tutti i suoi umori e i suoi sentimenti contrastanti. Una storia di tutti, dal respiro breve e magnetico, raccontata da una nuova voce che farà molto parlare, discutere, che spaventerà e farà innamorare. **Andrea Gentile – direttore editoriale de Il Saggiatore**



Fosca Salmaso è nata a Venezia nel 1996. Ha lasciato la sua isola dopo il diploma per andare a lavorare come barista in Inghilterra e poi si è trasferita a Torino, dove ha conseguito il Master in *Storytelling & Performing Arts* della Scuola Holden.

È coautrice dello spettacolo teatrale *Fred dal whiskey facile* e della sceneggiatura del cortometraggio indipendente *Sangue – Del ventre tuo*, adattato da un suo racconto.

Ha lavorato come copywriter freelance. Tre suoi racconti brevi sono stati esposti presso la Fondazione Ricerca Molinette. *Mia sorella* è il suo romanzo di esordio.



Author: ERIKA ANNA SAVIO

Title: I RAGAZZI SOGNANO IN TECHNICOLOR

First Publisher: [Astoria](#)

Publication date: 13 Gennaio 2023

Pages: 320

[Rights Worldwide](#)

UN ESORDIO POTENTE, RICCO DI GARBO E REALISMO. UN ROMANZO PER TUTTI COLORO CHE SONO STATI GIOVANI NEGLI ANNI '80.

PER I LETTORI DI VALENTINA D'URBANO *IL RUMORE DEI TUOI PASSI* E FEDERICO MOCCIA *TRE METRI*

SOPRA IL CIELO BEST SELLER AMBIENTATI NEGLI ANNI '80.

UN ROMANZO DI FORMAZIONE IMMERSO NEI COLORI E NELLE ATMOSFERE DEGLI ANNI '80

CON UNA LINGUA ASCIUTTA E PRECISA, IL ROMANZO CI RACCONTA I CAMBIAMENTI CHE LISA AFFRONTA IN SOLITUDINE, LA SCOPERTA DI UNA SESSUALITÀ PRECOCE, LA VIOLENZA DOMESTICA, IL CONTESTO VIOLENTO E DEGRADATO DEL QUARTIERE DORMITORIO DOVE SI TROVA, MA ANCHE LA SCOPERTA DELL'AMORE, LA CURA DELL'AMICIZIA, E QUELLA INSTANCABILE RICERCA DI LEGAMI CHE DARÀ UN SENSO E UNA SVOLTA ALLA SUA VITA.

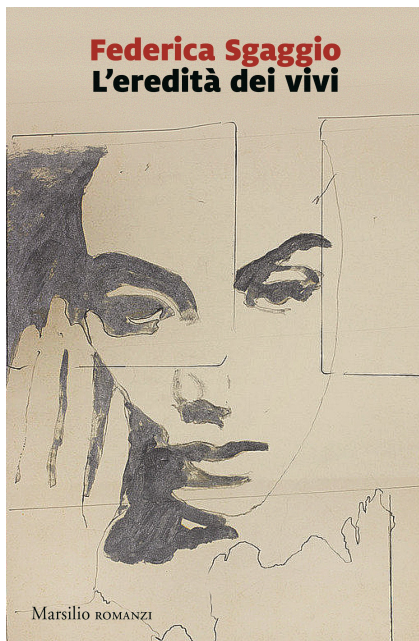
DA UNA CITTÀ DI MARE LIGURE ALLA PERIFERIA TORINESE, UNA RAGAZZINA VIENE CATAPULTATA IN UNA REALTÀ DURA E DIFFICILE DI CUI NON RIESCE A CAPIRE I CONTORNI. TRA DISAGIO SOCIALE, DROGA E MICROCRIMINALITÀ, SOLO L'AMICIZIA E UN GIOVANE AMORE POSSONO SALVARE I PIÙ FRAGILI.

“Lisa pensò che i sogni dei bambini dovevano essere color pastello: asili, fiori giganteschi, dinosauri, giocattoli, pongo, altalene e scivoli; ma se all'improvviso nel sogno comparivano broccoli, sgridate o furti di tricicli, a quel punto loro iniziavano a scalciare e mugolare e tutto si faceva nero notte. I ragazzi, invece, sognano in technicolor e i vecchi in un bianco e nero stizzoso, con i contorni sdoppiati da miope.”

Quando qualcosa si rompe, può mai tornare come prima? Questa è la domanda che la protagonista si pone e, con tutta la furia di vivere dei suoi dodici anni, cerca di convincersi che sì, tutto può tornare come prima. Basta far finta di niente, cercare di non pensarci. Ma, a volte, neanche questo basta per sopravvivere. Lisa è una ragazza timida che, in seguito alla separazione dei genitori, si è trasferita con la madre e il fratellino piccolo da un paese sul mare a un quartiere degradato. Qui oltre a dover ricominciare una vita da zero, deve fare i conti con una madre che delega a lei sempre di più la responsabilità del fratello, non è in grado di accudirla e la costringe alla convivenza con il nuovo amante violento e imprevedibile.

Catapultata così violentemente senza nessuna sponda, nel nuovo ambiente, dapprima fatica a inserirsi, infine, stringe amicizia con alcuni ragazzi, tra cui Alex, “Cavallo Pazzo”. Sono loro due il perno della storia narrata e sono loro che insieme cercheranno una via di fuga e salvezza.

Erika Anna Savio nasce nel 1976 a Torino e cresce a Mirafiori Sud, all’ombra delle ciminiere della Fiat. Laureata in Lettere Moderne, giornalista dal 2013, ha continuato a interessarsi della vita nelle periferie attraverso i due libri di indagine sociale e testimonianza territoriale *Mirafiori Sud, vita e storie oltre la fabbrica*, 2014 e *Mirafiori Nord, la fabbrica del cambiamento*, 2017, (Graphot Editore), ideati e scritti insieme all’urbanista Federico Guiati. Alcuni suoi racconti inediti sono stati segnalati in concorsi letterari e pubblicati su riviste. Insegna Lettere nelle scuole secondarie. *I ragazzi sognano in technicolor* è il suo romanzo di esordio.



FEDERICA SGAGGIO
L'EREDITÀ DEI VIVI
Marsilio, Settembre 2020

Pag. 332

Rights: Worldwide

ROSA È UNA DONNA INTRANSIGENTE, UNA COMBATTENTE. INSEGNA A SUA FIGLIA CHE IL PRIMO COMANDAMENTO CUI OGNI DONNA DEVE OBBEDIRE È: «NON PIANGERE». ROSA È ANCHE LA MADRE DI FRANCESCO, CHE A CAUSA DI UN INCIDENTE OCCORSO SUBITO DOPO IL PARTO, HA UNA FORTE DISABILITÀ. ROSA LOTTA PER RENDERE MIGLIORE LA VITA DEL SUO BAMBINO, E LA SUA DIVENTA PRESTO UNA LOTTA PER I DIRITTI DI TUTTI COLORO CHE NON POSSONO COMBATTERE PER SÉ STESSI.

«Dal momento in cui l'ho incontrata, Rosa mi ha catturato. Con tutti i suoi difetti, non è un personaggio che si dimentica facilmente» **Catherine Dunne**

«Un romanzo potentissimo, carnale, anche violento a tratti, ma di assoluta e potente verità» **Emanuela Canepa**

«Mi sono piaciuti molto il tono, la perfetta messa a fuoco del personaggio della madre, l'amore vero e complicato che trasmette» **Helena Janeczek**

«È un libro molto bello per più ragioni. È scritto benissimo e soprattutto indaga in modo profondo e pieno di grazia sui sentimenti di paura, di coraggio, di vigliaccheria, tutto il ventaglio di sfumature di cui siamo capaci» **Mariapia Veladiano**

La prima volta che l'ho visto era vestito di azzurro. Le ruote della culla, scivolando sul pavimento giallo di marmo, facevano rumore. Mio padre mi sollevò per farmelo guardare. Francesco era al mondo da poco, forse nemmeno un paio d'ore. Quella è l'ultima volta in cui l'ho visto normale. Il corridoio era chiarissimo per la luce della mattina.

Da qualche giorno era arrivata a casa la nonna di Solofra, in Irpinia. In treno, credo. Ma che incredibile intraprendenza. Mia madre le aveva offerto il lettone con le lenzuola rosse e fucsia.

«Ma in quelle lenzuola voi riuscite a dormire?»

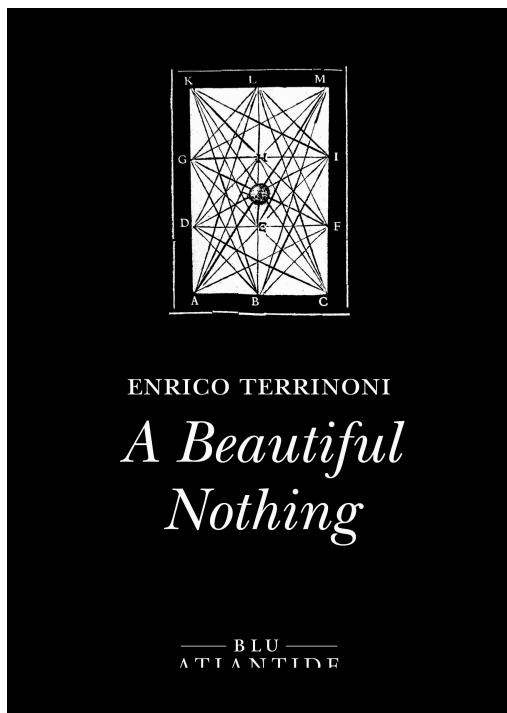
«E perché?»

«No, per dire. Mi pare la cantata dei pastori.»

Alla fine degli anni Cinquanta, Rosa si trasferisce dal Sud al Nord d'Italia. È una donna intransigente che insegna alla figlia – colei che ci racconta la storia – il primo comandamento cui ogni donna deve obbedire: «Non piangere.» Rosa è la madre di

Francesco che, a seguito di un incidente subito dopo la nascita, ha una forte disabilità. La lotta di Rosa per migliorare la vita di suo figlio diventa subito la lotta per i diritti di tutti coloro che non possono combattere per se stessi. In queste pagine, Rosa è una madre della quale la figlia racconta la vita; ma è anche, semplicemente, l'Italia: l'Italia ancora stordita dalla guerra negli anni Cinquanta, quella euforica dei Sessanta, quella turbinosa dei Settanta, quella privatizzata degli Ottanta, quella svuotata dei Novanta. Un'Italia, Rosa, messa alla prova da un marito da cui sceglie di fuggire, dalla disabilità del figlio, dalla figlia con la quale il rapporto è tanto stretto quanto conflittuale, dai cambiamenti sociali e politici che le avvengono intorno. L'Italia è anche quella raccontata dalla figlia, oggi, una nazione che non intende rinunciare alla propria storia e che vuole inventarne una nuova. *L'eredità dei vivi* è un romanzo politico, se politica è la lotta da combattere per attraversare i cambiamenti, per godere dei propri diritti, per avere la vita che si desidera. E questo romanzo ci dice che anche i sentimenti, anche i corpi, soprattutto i corpi, sono intensamente politici.

Federica Sgaggio vive tra Verona – dove è cresciuta e ha lavorato come giornalista – e Galway, in Irlanda, dove studia letteratura inglese. Ha pubblicato i romanzi *Due colonne taglio basso* (Sironi 2008) e *L'avvocato G.* (Intermezzi 2016), e il saggio *Il paese dei buoni e dei cattivi. Perché il giornalismo, invece di informarci, ci dice da che parte stare* (minimum fax 2011). Nel 2015 ha curato con Catherine Dunne la raccolta italo-irlandese *Tra una vita e l'altra* (Guanda; uscito con il titolo *Lost Between: Writings on Displacement* per New Island Books).



ENRICO TERRINONI
A BEAUTIFUL NOTHING
Atlantide Edizioni – 8 Maggio 2024
Pag. 250

UN AFFASCINANTE MISTERY LETTERARIO E
METAFISICO CON AL CENTRO
JAMES JOYCE E GIORDANO BRUNO

“E’ un modo per ricordare. Una tecnica della memoria. Ricordiamo solo le cose che ci interessano, aggiunte. E a te cosa interessa? Le trame che non si vedono”

«Ma tu lo sai, l’hai capito perché Joyce in fin dei conti dovrebbe quasi tutto a questo posto qui?», gli chiese l’altro.

«A Roma, intende?».

Il vecchio roteò il braccio polputo come per indicare l’ariosa cupola che vegliava sulla città.

«Basta leggere il suo libro dei morti».

Il professore si accorse di un certo turbamento negli occhi del giovane, e come a volerlo rincuorare, fece:

«Non sei l’unico che non ne sa nulla. Pochissime persone lo hanno letto scavando nel profondo senza fermarsi alla sua intricata patina. Neanche tanti miei colleghi lo padroneggiano. Ne scrivono, ci scrivono articoli e libri, ma non l’hanno mai letto davvero. Perché è un libro di segreti, e agli accademici non interessano i segreti. È il libro dei defunti, il Wake, ma di quelli che tornano in vita. Come i vampiri. E sai perché? Perché è qui che rinascono i morti».

Questo primo, affascinante romanzo di Enrico Terrinoni, ricco di rimandi letterari e suggestioni arcane, vede le vicende incrociate di due studiosi romani, maestro e allievo, alle prese con un enigma incentrato sul breve periodo passato a Roma, all’inizio del ventesimo secolo, dal grande scrittore irlandese James Joyce.

Il vecchio professore, un outsider dell’accademia, da sempre considera la letteratura uno spazio misterico, sapienziale, in grado di fornire rivelazioni assolute. E crede che le opere di Joyce contengano un segreto indicibile, che siano lo scrigno di pericolose verità. Sa anche, però, di non poter proseguire le sue ricerche da solo. Così durante il suo ultimo corso prima di andare in pensione tenta di coinvolgere tre studenti nelle sue teorie oracolari: un giovane schivo e serio che poi diverrà a sua volta un professore e ne prenderà il posto per proseguirne le ricerche incompiute, una ragazza che avrà con quest’ultimo una intensa relazione e un ragazzo di origini magiare destinato a divenire un famoso scrittore di noir.

I tre gradualmente faranno una serie di scoperte che da un lato confermano le teorie del vecchio, dall’altro le arricchiscono di nuovi misteri portandoli, forse, a sciogliere il nesso

nascosto tra una dimensione segreta nelle opere dell'artista e oscuri percorsi indicati dagli scritti di Giordano Bruno, di cui lo stesso Joyce si sentiva una sorta di reincarnazione...

Misterioso, perturbante, coltissimo e allucinatorio, *A Beautiful Nothing* è un romanzo unico e completamente a sé nel panorama letterario internazionale.

Enrico Terrinoni è attualmente Professore distaccato del Centro Interdisciplinare "B. Segre", Accademia Nazionale dei Lincei, e Professore ordinario di Letteratura inglese all'Università per Stranieri di Perugia. Ha tradotto opere di Joyce, Wilde, Orwell, Lee Masters, Shaw, Hawthorne, Melville, Alasdair Gray e altri. Tra i suoi libri *Occult Joyce. The Hidden in Ulysses* (2008), *James Joyce e la fine del romanzo* (2015), *Oltre abita il silenzio. Tradurre la letteratura* (2019), *Chi ha paura dei classici?* (2020) e *Su tutti i vivi e i morti. Joyce a Roma* (**Premio Francesco De Sanctis 2022; Premio Viareggio-Rèpaci 2022; Premio nazionale di anglistica "Sergio Perosa" 2024**). La sua edizione annotata e bilingue dell'*Ulisse* di Joyce (Bompiani 2021) ha vinto il **Premio Internazionale Capalbio per la traduzione nel 2022**. In precedenza, un'altra sua traduzione di *Ulisse* pubblicato per Newton Compton aveva vinto il **Premio Napoli per la lingua e la cultura italiana 2012**. La sua traduzione de *L'antologia di Spoon River* ha ottenuto il **Premio Von Rezzori - Città di Firenze nel 2019** e la traduzione annotata, condotta con Fabio Pedone, del *Finnegans Wake* di Joyce (Mondadori) ha vinto il **Premio Annibal Caro nel 2017**. Nel 2023 ha pubblicato per Bompiani *La vita dell'altro. Joyce, Svevo: un'amicizia geniale* (**Premio Fiuggi Storia**).

**MARIAFRANCESCA VENTURO
OFELIA**

Romanzo – pag. 225

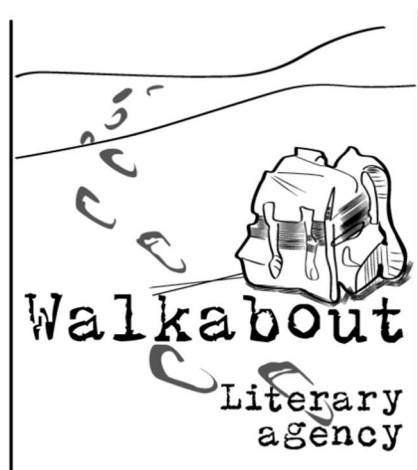
CON UNA LINGUA VIBRANTE E ASCIUTTA, MARIAFRANCESCA VENTURO TORNA CON UN ROMANZO DI FORMAZIONE ISPIRATO A UN' ESPERIENZA AUTOBIOGRAFICA. OFELIA, CONSIDERATA SIN DA BAMBINA DI SCARSE CAPACITÀ COGNITIVE, ESCLUSA ED EMARGINATA IN CLASSE E SOTTOVALUTATA IN FAMIGLIA, SCOPRIRÀ DI AVERE INVECE UN ALTO POTENZIALE COGNITIVO.

OFELIA È IL RACCONTO DI QUESTA *RISALITA*, ALLA RICERCA DELLA COSTRUZIONE DI UNA SE STESSA PIÙ CONSAPEVOLE E VERA NONOSTANTE TUTTO.

Nel giorno in cui la vita di sua madre è appesa a un filo, Ofelia, giovane musicista, si interroga sul peso insondabile dei primi anni di vita, di quei ricordi sfuggenti che plasmano inesorabilmente il nostro destino. Cresciuta in una famiglia numerosa e improntata a un rigido cattolicesimo, Ofelia ripercorre i frammenti della sua infanzia nel tentativo di comprendere il graduale allontanamento dalla madre e dalle sue radici familiari. Da bambina vivace e precoce, ammirata per la sua intelligenza, Ofelia vedeva oscurarsi progressivamente le sue doti a partire dai sette anni. Un inspiegabile declino la isola, fino a quando una diagnosi rivela un'intelligenza oltre la media ma anche una vulnerabile ipersensibilità. Attraverso un percorso terapeutico, Ofelia riporta alla luce traumi infantili rimossi, tra cui la perdita di un fratellino e la silenziosa sofferenza di sua madre. Dare un nuovo significato a quella tragedia familiare sembra liberare Ofelia da un opprimente senso di colpa, restituendole la vivacità perduta. L'amicizia con Flora la spinge verso l'emancipazione, ma anche verso un doloroso conflitto con la madre, che ostacola la sua sete di conoscenza. Lontana dalla famiglia, Ofelia si costruisce un'indipendenza faticosa, coltivando un legame speciale con la sorella minore Nora e vivendo un'intensa ma breve relazione sentimentale. Il distacco dai genitori si acuisce alla soglia della laurea in musica, quando ogni sostegno economico cessa. Rileggendo il suo passato con occhi nuovi, cercando di comprendere le ragioni di chi l'ha messa al mondo, Ofelia si avvicina alla verità più nascosta. È proprio sul letto di morte che la madre, con un filo di voce, chiede perdono a Ofelia, confessandole una verità sulla sua nascita tenuta celata per anni: Ofelia non era stata desiderata, e la sua venuta al mondo aveva infranto i sogni materni. Solo ora Ofelia comprende la radice dei suoi tormenti. Nell'ultimo, tenero sguardo, la madre lascia a Ofelia la libertà di accettare pienamente se stessa.

Mariafrancesca Venturo è stata molte cose nel passato: attrice, studentessa di teatro, animatrice, barista, portinaia, commessa e pasticciera. Ora lavora a scuola perché fa la maestra Montessori, dove spesso si macchia le dita con la penna perché scrive anche lì e canta e suona il tamburo in una banda di cornamuse scozzesi insieme al marito e alla sua inseparabile cagnolina Babette. *Sperando che il mondo mi chiami* (2019) il suo romanzo di esordio pubblicato da Longanesi, ha ricevuto una ottima accoglienza dalla critica e dal pubblico e ha venduto oltre 10.000 copie.

Walkabout Literary Agency



ABOUT US

**Walkabout Literary Agency – Via Ruffini 2/a
00195 Rome Italy**

Ombretta Borgia: ombretta.borgia@gmail.com
Fiammetta Biancatelli: fiammettabiancatelli@gmail.com
info@walkaboutliteraryagency.com
www.walkaboutliteraryagency.com

facebook: [Walkabout Literary Agency](https://www.facebook.com/WalkaboutLiteraryAgency)
Instagram: [walkabout Lit Age](https://www.instagram.com/walkabout_lit_age)

Walkabout Literary Agency was established in 2014 and since then has been successfully operating in the fields of book publishing and translation rights sales, Film/Tv licensing. We represent few foreign writers as the Greek Ersi Sotiropoulos (2025 Nobel Price candidate, translated in 10 languages) and the Turkish Burhan Sonmez (Pen Writers President, translated in 21 languages), as well as some leading Italian writer as Simonetta Agnello Hornby, Pino Cacucci, Simona Baldelli, Piero Trellini, Enrico Terrinoni, Adrian Bravi, Nicola Bruni, Francesco Caringella, Matteo Cavezzali, Antonio Iovane, VVVVV, and new and talented voices as Giulia Baldelli, Emanuela Fontana, Giacinta Cavagna, Silvia Ciompi, Anna Bonacina, Carola Benedetto, Luciana Ciliento, Caterina Manfrini, as in the fields of literary and commercial fiction, children's fiction, and general non-fiction.

In twelve years WLA has forged solid and fruitful relationships with major Italian and foreign publishing groups and Tv and movie producers. We represent also foreign publishers in the sale of translation rights. We attend the most important international bookfairs like Frankfurt, London, Paris, Madrid, Bologna and Turin.

The agency is based in Rome, Italy.

Walkabout Literary Agency is proud to be one of the 37 founders [ADALI - Associazione degli Agenti Letterari Italiani](#), the first Association of Italian Literary Agencies.

Fiammetta Biancatelli is Owner and Managing Director. She has been Spanish translator and co-founder of [nottetempo edizioni](#), which has worked as an editor in the Italian and translated fiction. She worked also as a press officer in chief and events planner for Publishers and Book Festivals before creating and starting to manage Walkabout Literary Agency.

Ombretta Borgia is Owner and Rights and Contract Manager, she has been Portuguese translator and she has worked for 12 years as a Foreign Rights Manager for Editori Riuniti, before creating the agency.

“Walkabout” is a long ritual journey that Aboriginal people engage in, by walking through large expanses of grasslands in Australia; this allows them to have contacts and exchanges of resources, both material and spiritual, such as the traditional songs. Bruce Chatwin recounted the Walkabout in his “Songlines”: “(...) It was believed that each totemic ancestor, on his journey across the country had spread a trail of words and musical notes along his footprints, and that these Dream tracks had remained on the ground as a ‘way’ of communication between the various distant tribes. A song was simultaneously both a map and a transmitting aerial. (...) And a man during a *walkabout* always moved following a song path (...)”

We believe that the name Walkabout describes very well and encompasses the philosophy and the work spirit of our agency.